

2. Presenza migratoria e processo di regolarizzazione in provincia di Milano

di *Mauro Bernasconi*¹

Parte prima. Presenza migratoria in provincia di Milano

Studiare la presenza e l'integrazione straniera nella provincia di Milano significa soprattutto considerare un breve periodo storico corrispondente in buona sostanza agli anni Novanta, lasso temporale in cui però gran parte del fenomeno si realizza. Accanto, infatti, a testimonianze di insediamenti ormai pluridecennali (si pensi ai primissimi cinesi arrivati a Milano negli anni venti o, più recentemente, agli egiziani giunti alla fine degli anni Ottanta, affiancando le piccole comunità di eritrei e somali), la città meneghina e il territorio provinciale incominciano a registrare nelle questure e negli uffici anagrafici la presenza di stranieri non comunitari in tempi non troppo lontani e in maniera significativa solo dal 1990 in poi. Ma alla luce della dimensione ormai strutturale dell'immigrazione nel nostro paese e, come vedremo, nel capoluogo lombardo, il presente lavoro ha come primo obiettivo quello di fotografare la situazione al termine dell'anno 2001: da una parte con una analisi delle principali caratteristiche demografiche degli immigrati che scelgono Milano, dall'altra con un approfondimento relativo all'inserimento di manodopera straniera nel mercato del lavoro locale.

Lo scenario appena descritto farà a sua volta da sfondo all'approfondimento principale: lo studio delle domande di regolarizzazione presentate entro novembre 2002 (in base ai termini previsti dalle norme attuative della legge Bossi/Fini) presso la prefettura milanese nelle sue principali caratteristiche e forti dei principali risultati emersi dalle precedenti regolarizzazioni effettuate sul territorio nel 1995 e nel 1998.

¹ La disponibilità di *Luigi Lo Verso* (Oml Provincia di Milano) e *Paola Gloriani* (Inps - Roma) sono state preziose per la realizzazione della prima parte di questo capitolo; desidero inoltre ringraziare *Gian Carlo Blangiardo* per i suggerimenti inerenti al trattamento dei dati ed *Eugenio Zucchetti* per la paziente supervisione.

2.1 La presenza straniera nella provincia di Milano e nel mercato del lavoro locale

Sia la presenza sia l'integrazione lavorativa degli immigrati sono argomenti che implicano l'analisi di dati spesso di difficile interpretazione statistica, soggetti a continue verifiche e "ripuliture" se non registrati in modo meccanico e attraverso procedure burocratiche dalle istituzioni. Riteniamo opportuno ricordare pregi e difetti delle fonti che andremo a utilizzare per descrivere quantitativamente questi due aspetti dell'immigrazione nel milanese.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio, i riferimenti obbligati sono le registrazioni dei permessi di soggiorno presso le questure (scala provinciale) e le conseguenti registrazioni dei residenti presso gli uffici anagrafe (scala comunale). I permessi di soggiorno sono rilasciati generalmente a persone con età superiore a 14 anni e precludono dunque la rilevazione di una buona parte dei presenti minori, registrati sotto il nominativo dei genitori, stimabili in una quota del 20% circa dei presenti totali (Fondazione Ismu, 2002: 15). Inoltre, lo *stock* dei permessi che il Ministero dell'Interno fornisce corrisponde al numero di permessi validi a una certa data senza considerare quelli la cui validità termina entro lo stesso arco temporale (è il caso dei permessi stagionali, ma anche di molti permessi rilasciati per motivi di studio o religiosi); i permessi scaduti e i doppioni di permessi rischiano di alterare uno *stock* già di difficile definizione; sono rinnovabili e spesso conteggiati in forte ritardo rispetto all'effettivo periodo di validazione (si pensi ai permessi rilasciati a stranieri che hanno beneficiato di regolarizzazioni e registrati solo dopo parecchi mesi). Nel nostro caso consulteremo la serie storica 1993/2001 fornita dall'Istat, presumibilmente depurata dagli inconvenienti appena elencati. Infine, da un punto di vista dello studio dell'insediamento di immigrati è bene ricordare che i permessi di soggiorno non obbligano ai loro titolari la residenza nella provincia di rilascio del documento: durante l'anno possono dunque trasferirsi altrove, alterando la reale consistenza del fenomeno in esame.

Sul fronte della rilevazione della presenza teoricamente più stanziale, quella espressa dei residenti registrati all'anagrafe, c'è da rilevare la perdurante indisponibilità dei dati espressi dal censimento della popolazione 2001. Ciò suggerisce di approfondire lo studio della presenza stabile della popolazione straniera con il contributo di *survey* in grado di affiancare e meglio comprendere i processi di insediamento, non sempre pienamente leggibili con le sole informazioni fornite dalle amministrazioni locali

Un ultimo aspetto, non certo meno importante, è necessario infine considerare per una analisi adeguata della presenza straniera nel milanese: la rilevazione della quota di stranieri irregolari. Per ovvi motivi non possiamo ricorrere a fonti istituzionali per quantificarne il fenomeno, stimato altresì dalle indagini di carattere locale appena citate per individuare la quota di residenti presenti sul territorio.

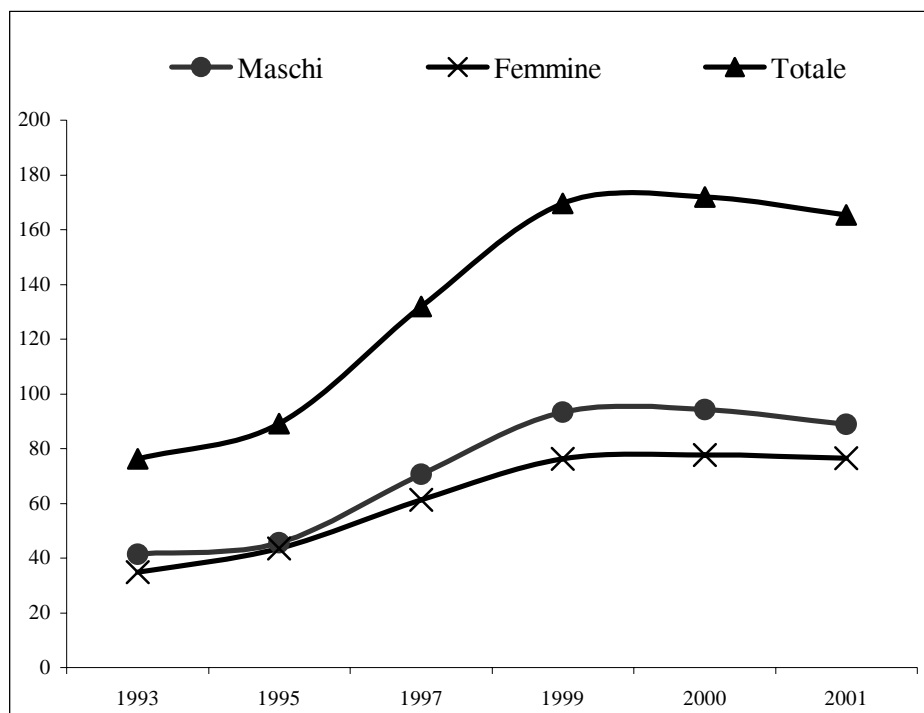
2.2 Principali caratteristiche dei titolari di permesso di soggiorno rilasciati nella provincia di Milano

La provincia di Milano registra 165.487 permessi di soggiorno al 31 dicembre 2001, corrispondenti alla metà di quelli rilasciati nella regione Lombardia e a circa l'11% del totale nazionale al termine dello stesso periodo. Lo *stock* di fine anno è così inferiore solo al corrispettivo della provincia di Roma, l'altro grande polo metropolitano di attrazione di stranieri nel nostro paese. In un quadro generale di consolidamento della presenza straniera sul territorio milanese – con un numero totale di permessi più che raddoppiato nell'intervallo 1993/2001 – emerge un dato in controtendenza rispetto all'ultimo anno di riferimento (-3,8% rispetto al 2000, Graf. 1) peraltro confermato anche per i livelli territoriali superiori. Lungi dal considerarlo come un segnale di contrazione della presenza straniera nell'area, questa variazione negativa può avere una duplice spiegazione: l'Istat ha provveduto a ripulire le informazioni provenienti dal Ministero dell'Interno e, più fisiologicamente, ha registrato l'assorbimento definitivo dei permessi risalenti ancora alla sanatoria del 1998, in gran maggioranza con scadenza del soggiorno dopo due anni. Peraltro, la prospettiva di una imminente regolarizzazione, sebbene definita da situazioni ben più specifiche rispetto alle precedenti, potrebbe aver creato nuove aspettative e, presumibilmente, contribuito ad allargare la componente irregolare presente sul territorio in attesa dei possibili benefici (Fondazione Ismu, 2003: 10-12).

Continuando l'analisi dei dati a livello macro, non passa inosservata la costante crescita dei permessi rilasciati a titolari di sesso femminile: seppure continuo a rappresentare la minoranza rispetto alla componente maschile diminuiscono assai meno di quelli maschili (-1,5% contro un calo del 4,4%) e si assestano su una quota del 46,3% rispetto al totale, superiore al corrispondente valore regionale (44,2%), inferiore di poco meno di un punto (47,2%) rispetto a quello nazionale.

La tendenza è confermata dagli ingressi per anno rilevati nel triennio 1998/2000: sostanzialmente equa la divisione per genere nel 1998, superiori gli ingressi femminili nei due anni successivi (rispettivamente il 61,8 e il 56,5% del totale). In generale dunque la comunità straniera sta normalizzando la struttura per genere; non mancano in questo senso segnali interessanti di conferma se andiamo ad analizzarla – di nuovo al 2001 – per stato civile dal momento che il 50,1% del totale dei titolari di permesso risulta coniugato. Ciò naturalmente non significa che tutte le corrispondenti famiglie siano presenti in loco ma certo indica una quota interessante di progetti migratori che hanno come obiettivo la permanenza sul territorio milanese.

Graf. 1 - Permessi di soggiorno rilasciati nella provincia di Milano per genere. Serie storica 1993/2001 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Il “tasso di femminilizzazione” sposta inevitabilmente l’attenzione sulla provenienza dei soggiornanti e al tempo stesso evidenzia flussi di ingresso: a un estremo rileviamo comunità nelle quali risultano dalle 64 alle 78 donne ogni cento persone con, ad esempio, i recenti ingressi da Ucraina e Polonia che caratterizzano catene migratorie dai numeri non particolarmente rilevanti ma quasi monogenere; comunità ecuadoriane, peruviane e salvadoregne ci ricordano invece la caratterizzazione degli stranieri di origine sudamericana, area in grado da sola di riassumere un permesso femminile su quattro nel territorio milanese. All’altro estremo comunità con 40 o meno donne ogni cento soggiornanti soprattutto per gruppi di cittadini provenienti dal continente africano e dall’area asiatico centro meridionale (Sri Lanka, Pakistan, Bangladesh).

A tal proposito, è necessario comunque sottolineare interessanti tendenze: due importanti comunità come quella albanese e marocchina – il cui tasso di femminilizzazione non va oltre la presenza di 35 femmine ogni cento presenti – registrano significativi aumenti di permessi femminili nell’ultimo anno (ri-

spettivamente +23,7% e +19,5%) e, di fatto, confermano i segnali di propensione a un maggiore equilibrio di genere già espressi nel biennio precedente. Infine, la crescita della comunità cingalese (+9,2% di permessi rispetto al 2000, uno dei risultati più positivi dell'intero quadro delle presenze), si deve in eguale misura a soggiornanti femminili e maschili.

Prima però di evidenziare le cittadinanze meglio rappresentate nella provincia di Milano al termine del 2001, è bene dare uno sguardo alle incidenze dei soggiornanti per macro aree sul totale (Graf. 2), prospettiva in grado di sintetizzare in buona parte la dinamica delle presenze nell'arco di otto anni. I dati negativi riguardano ovviamente i soggiornanti provenienti da paesi industrializzati²: essi si riducono nel 2001 a una quota del 16% circa sul totale a fronte di una presenza vicina al 30% nel 1993. Di contro, se i cittadini provenienti dai paesi nordafricani incidono pressoché nella stessa misura nel periodo considerato e di fatto identificano alcune comunità storiche per la provincia milanese (Marocco, Egitto, Tunisia), gli andamenti più interessanti emergono principalmente dalle seguenti macro aree:

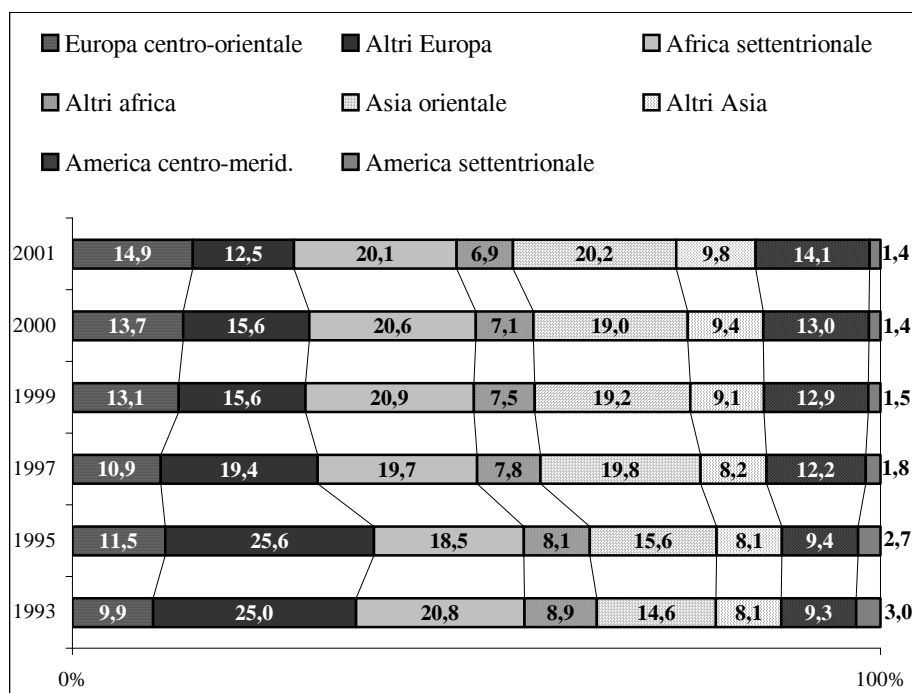
- *Europa orientale*, che esprime senza dubbio in termini dinamici i valori più interessanti dell'ultimo triennio;
- *Asia orientale*, con due comunità, quella cinese e filippina, cresciute con regolarità nell'ultimo decennio e in grado di rappresentare da sole quasi il 18% dei soggiornanti totali nel 2001;
- *America centro meridionale*, intesa come zona capace di aumentare costantemente il tasso di presenza dei soggiornanti dal 1995 in poi.

Rispetto poi a un livello territoriale più ampio come quello regionale, la provincia di Milano rimane l'ambito di riferimento obbligato per gli stranieri delle ultime due zone considerate: nel 2001, l'80% dei cittadini provenienti dall'Asia orientale e soggiornanti in Lombardia hanno un permesso rilasciato dalla questura di Milano (addirittura il 90,2% dei cinesi); lo stesso vale per il 68,4% dei cittadini sudamericani, con un picco di corrispondenza rispetto al territorio milanese nel caso dei cittadini peruviani (87,8% del totale).

Se andiamo invece ad analizzare la popolazione dei soggiornanti per singole comunità registriamo innanzitutto la presenza di ben 162 cittadinanze. Si tratta dunque di una rappresentanza estremamente composita e frammentata a conferma dell'affermazione di un modello di "immigrazione diffusa", riscontrato non solo a livello locale ma anche nazionale. Peraltro, è sufficiente individuare le prime sette per coprire più della metà dell'universo: Filippine (11,2%), Egitto (9,5%), Marocco (8,0), Cina (6,6%), Perù (6,2%), Albania (5,9%) e Sri Lanka (4,6%) sono i paesi che esprimono le principali presenze in termini di permesso di soggiorno per una quota complessiva pari al 52%.

² Identificati nei paesi delle macro-aree quali area Ue, altri paesi europei, America Settentrionale, Oceania e alcuni singoli paesi (Israele, Giappone e Corea del Sud).

Graf. 2 - Permessi di soggiorno rilasciati nella provincia di Milano per principali macro aree di appartenenza dei titolari (comp. %). Serie storica 1993/2001



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Di più: albanesi, peruviani e cingalesi, assieme agli ecuadoriani, esprimono oltre a valori assoluti di rilievo, i tassi di crescita più significativi nel confronto con l'anno 2000. Infine, da rimarcare l'andamento dei permessi rilasciati a cittadini provenienti dai paesi dell'Est europeo che, come già anticipato, esprimono una delle spinte più vivaci in termini di nuovi ingressi: albanesi, rumeni ma anche bulgari e ucraini hanno aumentato in modo considerevole la loro presenza, portando la loro incidenza complessiva dal 2,9% al 10,2% del totale dei permessi nel periodo 1993/2001. Solo la contemporanea e progressiva diminuzione di permessi rilasciati a serbi, russi e croati sommata al relativo peso di quelli concessi a polacchi hanno parzialmente frenato questa tendenza.

Una disanima più articolata dei processi di insediamento delle comunità che scelgono Milano e provincia si realizza con la lettura dei permessi in base al motivo di rilascio. La situazione al 31/12/2001 (Tab. 1) evidenzia una netta prevalenza di permessi rilasciati per motivo di lavoro: rappresentano infatti il 68,6% del totale, quota ben al di sopra di quella riscontrata a livello regionale

(64,4%) e, soprattutto, nazionale (58,1%). Nel corso degli anni Novanta il lavoro a Milano ha dunque costituito il fattore di attrazione predominante per tutti i paesi considerati, soprattutto per quelli appartenenti al continente africano e asiatico.

La composizione dei permessi di questo sottoinsieme è invece mutata nello stesso periodo per tre ragioni: l'azzeramento dei permessi di lavoro straordinario, rilasciati fino alla fine degli anni Novanta sostanzialmente a cittadini provenienti dai paesi balcanici; la progressiva riduzione dei permessi di ricerca lavoro passati da una quota del 15% nel 1993 (7.437 su 52.778) a una marginale del 2,5% sul totale nel 2001 e, soprattutto, l'aumento di soggiornanti che scelgono l'inserimento lavorativo autonomo rispetto a quello subordinato. Nel 2001, lo *stock* dei permessi di lavoro autonomo cresce del 26,5% rispetto all'anno precedente a fronte di un calo del 14,1% dei permessi di lavoro subordinato e del conseguente calo complessivo dei permessi di lavoro pari all'8,1%. Il dato sembra da una parte premiare la normativa del 1998 che consente anche una più agevole conversione del permesso di soggiorno da lavoratore dipendente a lavoratore autonomo. Dall'altra, esprime con i 20.590 permessi rilasciati a lavoratori indipendenti stranieri una fortissima attrazione del territorio milanese per questo genere di iniziative: sette imprenditori su dieci scelgono la provincia di Milano rispetto alle altre lombarde, due su dieci rispetto al territorio nazionale (le caratteristiche degli imprenditori stranieri operanti nel milanese saranno riprese nella sezione dedicata all'inserimento dei lavoratori indipendenti nel mercato del lavoro).

Nel 2001, i soggiornanti per motivi di lavoro risultano in larga parte di genere maschile (64,6% del totale) secondo un modello di integrazione – ormai confutato da numerose ricerche – che assegna il ruolo di “apripista” agli uomini: in linea di massima spetta a loro iniziare il progetto migratorio e stabilizzare una condizione abitativa ed economica tale da consentire il successivo ricongiungimento con la famiglia rimasta in patria. Questo vale in particolare per i paesi africani, i cui maschi sono titolari del 86,6% del totale dei permessi per lavoro. Meno scontato invece appare questo approccio per altre macro aree: Europa orientale, Sud America e significativamente la comunità filippina per l'area asiatica esprimono un modello in cui il *breadwinner* è femminile almeno nel 60% dei casi, con il canale di inserimento lavorativo nei servizi di assistenza alle persone come soluzione più diffusa. L'altro segnale positivo che emerge dal confronto per motivi con il 2000 proviene dal rilascio dei permessi che consentono il ricongiungimento dei familiari (+4,1%); più in generale, sono quasi triplicati nel corso del periodo 1993/2001 fino a contare poco più di un quinto circa dei permessi totali (21,7%).

Tab. 1 - Permessi di soggiorno rilasciati al 31/12/2001 nella provincia di Milano per principali cittadinanze, macro-aree e motivo

Paesi	Totale	Totale Lavoro (a)	di cui:		Famiglia	Altro
			Lavoro subord.	Lavoro autonomo		
<i>Europa</i>	45.251	25.191	20.739	3.997	10.963	9.097
Unione Europea	16.047	9.605	8.484	980	3.130	3.312
Europa centro-orientale di cui:	24.643	14.180	11.086	2.790	7.137	3.326
Albania	9.812	6.044	5.118	801	2.873	895
Bulgaria	1.499	935	699	221	368	196
Jugoslavia	1.676	916	647	249	464	296
Polonia	903	431	349	74	317	155
Romania	4.984	3.230	2.436	714	1.263	491
Russia	1.299	495	349	140	546	258
Ucraina	601	309	211	82	130	162
Altri paesi europei	4.561	1.406	1.169	227	696	2.459
<i>Africa</i>	44.731	34.870	26.464	7.382	8.395	1.466
Africa settentrionale di cui:	33.297	26.104	19.808	5.554	6.719	474
Egitto	15.775	12.650	9.582	2.925	3.021	104
Marocco	13.189	10.024	7.687	2.053	2.899	266
Tunisia	3.262	2.619	1.936	402	601	42
Africa occidentale di cui:	6.318	5.221	3.605	1.421	790	307
Senegal	3.359	3.127	2.034	962	206	26
Africa orientale di cui:	4.424	3.257	2.846	335	764	403
Eritrea	1.815	1.376	1.260	90	222	217
Maurizio	992	764	675	80	223	5
Somalia	661	505	382	99	126	30
Africa centro-meridionale	692	288	205	72	122	282

Segue Tab. 1

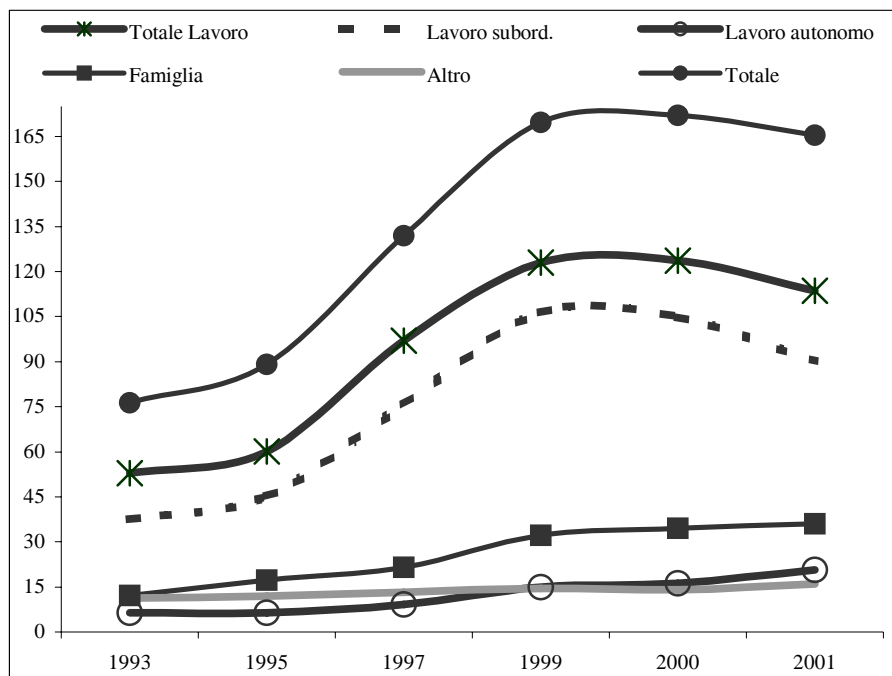
Asia	49.603	36.983	29.834	6.144	9.792	2.828
Asia occidentale di cui:	2.533	1.251	620	608	807	475
Iran	746	330	101	222	309	107
Siria	540	374	223	141	135	31
Asia centro-meridionale di cui:	13.696	10.183	8.317	1.574	3.092	421
Bangladesh	1.778	1.410	1.030	324	342	26
India	1.009	581	500	72	227	201
Pakistan	3.242	2.690	1.897	660	520	32
Sri Lanka	7.548	5.467	4.862	511	1.972	109
Asia orientale di cui:	33.374	25.549	20.897	3.962	5.893	1.932
Cina	10.951	7.600	4.879	2.201	3.195	156
Filippine	18.525	16.637	15.415	1.066	1.689	199
<i>America</i>	<i>25.576</i>	<i>16.417</i>	<i>12.993</i>	<i>3.028</i>	<i>6.691</i>	<i>2.468</i>
America settentrionale	2.258	736	465	266	883	639
America centro-meridionale di cui:	23.318	15.681	12.528	2.762	5.808	1.829
Brasile	2.401	978	732	220	1.090	333
Ecuador	4.022	2.881	2.237	540	633	508
El Salvador	1.856	1.431	1.294	120	308	117
Perù	10.335	8.270	6.657	1.414	1.853	212
Rep. Dominicana	1.184	793	656	121	369	22
<i>Oceania</i>	<i>207</i>	<i>86</i>	<i>56</i>	<i>30</i>	<i>65</i>	<i>56</i>
<i>Apolidi</i>	<i>119</i>	<i>15</i>	<i>6</i>	<i>9</i>	<i>14</i>	<i>90</i>
<i>Totale</i>	<i>165.487</i>	<i>113.562</i>	<i>90.092</i>	<i>20.590</i>	<i>35.920</i>	<i>16.005</i>

(a) La somma dei permessi di lavoro subordinato e lavoro autonomo non corrisponde al totale dei permessi rilasciati per motivi di lavoro in quanto non considera i permessi rilasciati per ricerca di lavoro pari, nel caso della provincia di Milano, al 2,5% (2.880) del totale di questo sottogruppo di permessi.

(b) Con la variabile residuale "Altro" sono riassunti i seguenti motivi: religione, residenza elettiva, studio, turismo, asilo, richiesta asilo e altro.

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

Graf. 3 - Permessi di soggiorno rilasciati nella provincia di Milano per motivo. Serie storica 1993/2001 (valori assoluti in migliaia)



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat

La ricomposizione dei nuclei familiari, assieme all'aumento delle nascite da genitori stranieri³ e dei figli iscritti nelle scuole locali confermano il processo di stabilizzazione dei progetti migratori anche se, è bene ricordarlo, un permesso di soggiorno per motivi familiari rappresenta spesso l'anticamera di un nuovo inserimento lavorativo, dettato dall'esigenza di affrontare i costi di permanenza e insediamento abitativo.

³ Ci sembrano in tal senso assai interessanti le indicazioni provenienti dagli uffici dell'anagrafe del comune di Milano. I nati nel 2001 da famiglie con almeno un genitore straniero sono 3.102 (il 26,2% del totale dei nati residenti a Milano) e le famiglie straniere con quattro e cinque elementi aumentano più rapidamente rispetto a quelle meno numerose. Infine, in un discorso più ampio di radicamento sul territorio, i matrimoni con almeno un coniuge straniero (1.120) sono il 22% del totale di quelli celebrati nel 2001, crescono del 14% rispetto al 2000 e contengono il calo emerso dal confronto dei dati complessivi (4.892, -3,4% rispetto all'anno prima). Comune di Milano Settore Statistica, *Milano dati - serie stranieri n.7. Stranieri iscritti in anagrafe al 31/12/2001*, Milano, 2003.

2.3 Stranieri presenti regolari e irregolari: una visione d'insieme

Come già anticipato nel paragrafo introduttivo, è nostra intenzione descrivere nelle sue linee principali la presenza straniera utilizzando principalmente le informazioni fornite da *survey* che l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità dell'Ismu svolge in Lombardia da alcuni anni (Blangiardo, 2002: 9:12). Se ci atteniamo infatti alle cifre comunicate dagli uffici anagrafe dei comuni della provincia di Milano registriamo per il 2001 una presenza totale di 198.045 stranieri residenti, il 5,5% della popolazione totale.

L'incidenza aumenta sensibilmente se consideriamo la sola popolazione metropolitana, dal momento che la residenza in città risulta la soluzione preferita dai due terzi circa degli stranieri, 132.676, addirittura l'11,2% del totale dei cittadini milanesi⁴. Il dato in questione sarebbe, lo ricordiamo, espressione della sola presenza regolare sul territorio. In questa sede, e soprattutto in attesa dei risultati censuari che con ogni probabilità dovrebbero ridimensionare le cifre appena citate, cerchiamo invece di cogliere la dimensione della presenza straniera al di là di ciò che emerge dai dati istituzionali per fornire una visione più articolata e complessa del fenomeno, cercando di valutarne anche la componente irregolare.

In sostanza, l'Osservatorio individua tre modalità di insediamento sul territorio: l'insieme dei residenti, il complesso dei regolari o in via di regolarizzazione non residenti e infine il gruppo degli irregolari rispetto alla normativa che regola il soggiorno. Il quadro complessivo che ne deriva integra in questo modo il semplice aumento della presenza dei residenti nei registri dell'anagrafe con altre dinamiche in atto sul territorio.

Le stime dell'Osservatorio al 31/12/2001 indicano in provincia di Milano una presenza di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria che va da un minimo di 219 a un massimo di 257mila stranieri, per una densità del 6-7% rispetto al totale della popolazione residente, per una incidenza rispetto alla popolazione straniera regionale intorno al 50%. Il valore complessivo varia in base alla quota degli irregolari, ritenuta compresa nell'intervallo di 68-106mila unità (Tab. 2). Rispetto alle cifre ufficiali, le indagini sottolineano una sostanziale riduzione della quota degli stranieri residenti regolari (anche al netto delle presenze provenienti da paesi industriali), peraltro controbilanciata da una porzione di irregolari sempre più consistente, nella migliore delle ipotesi intorno al 30% del totale dei presenti al 2001.

⁴ Le due densità sono calcolate rispetto ai dati diffusi dal 14° Censimento della popolazione.

Tab. 2 - Modalità di insediamento di stranieri provenienti da paesi con forte pressione migratoria e presenti nella provincia di Milano. Serie storica 1996/2001 (valori assoluti in migliaia)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Provincia di Milano</i>						
Totale presenti max	128,0	169,7	184,1	207,6	226,1	257,3
min	123,5	153,1	171,3	194,7	210,6	219,0
Totale irregolari max	22,0	46,2	41,3	41,8	55,9	106,0
min	17,5	29,6	28,5	28,9	40,4	67,7
Totale regolari non residenti (a)	16,0	12,9	23,4	32,5	25,2	11,1
Totale residenti	90,0	110,6	119,4	133,3	145,0	140,2
<i>Comune di Milano</i>						
Totale presenti max	87,6	113,9	117,9	135,2	148,1	171,7
min	84,7	102,9	109,4	126,3	138,2	144,4
Totale irregolari max	13,4	27,4	23,9	25,7	36,4	72,4
min	10,5	16,4	15,4	16,8	26,5	45,1
Totale regolari non residenti (a)	14,2	9,9	14,9	20,4	16,6	7,3
Totale residenti	60,0	76,6	79,1	89,1	95,1	92,0
<i>Altri comuni provincia di Milano</i>						
Totale presenti max	40,4	55,8	66,2	72,4	78,0	85,6
min	38,8	50,2	61,9	68,4	72,4	74,6
Totale irregolari max	8,6	18,8	17,4	16,1	19,5	33,6
min	7,0	13,2	13,1	12,1	13,9	22,6
Totale regolari non residenti (a)	1,8	3,0	8,5	12,1	8,6	3,8
Totale residenti	30,0	34,0	40,3	44,2	49,9	48,2

(a) Calcolato sul totale di minimo

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ismu

Anche in questo caso si possono avanzare una serie di ipotesi per illustrare l'andamento della popolazione straniera milanese rispetto agli anni precedenti. Innanzitutto, la consistente riduzione dei regolari non residenti (-55,5% rispetto al 2000) dovrebbe essere giustificata in buona parte dal definitivo accoglimento delle istanze di regolarizzazione avviate con la sanatoria del 1998. Tale diminuzione non sembra però in grado di determinare un automatico incremento della popolazione residente regolare: la pulizia dei dati svolta in occasione del censimento ha con ogni probabilità comportato la cancellazione di una quota di stranieri non più rintracciabili ai domicili indicati che va ben oltre a quella emersa dal confronto tra 2000 e 2001 (-3,3%); infine, il consolidamento delle reti di comunità straniere sul territorio e l'effetto richiamo di una nuova regolarizzazione dovrebbero essere i motivi principali che favoriscono il forte afflusso di irregolari sul territorio (con un incremento medio

Tab. 3 - Presenza straniera per provenienza e contesto territoriale. Principali nazionalità regolari e non (valori assoluti in migliaia). Serie storica 1996/2001

1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Milano città</i>					
<i>Nazionalità prevalenti (migliaia)</i>					
Egitto 11,9 -12,4	Filippine 18,4-20,2	Filippine 20,4	Filippine 23,2	Filippine 24,3	Filippine 24,5
Filippine 11,7-12,3	Egitto 14,1-14,8	Egitto 15,7	Egitto 17,6	Egitto 19,3	Egitto 20,8
Cina 6,0 -6,3	Cina 9,0-9,9	Cina 10,0	Perù 11,8	Perù 12,9	Perù 14,4
Marocco 5,6 -6,0	Perù 8,6-9,4	Perù 9,1	Cina 11,3	Cina 12,1	Cina 12,6
				Sri Lanka 8,9	Marocco 10,4
<i>Nazionalità con la più alta frequenza di irregolari (tra le cittadinanze più rappresentate)</i>					
Romania 46,3%	Albania 42,7%	Albania 38,0%	Perù 32,2%	Albania 34,6%	Iugoslavia 52,9%
Albania 41,8%	Tunisia 33,2%	Tunisia 33,2%	Albania 30,3%	Perù 32,1%	Romania 52,4%
Tunisia 31,8%	Perù 28,4%	Romania 32,5%	El Salvador 26,2%	Romania 28,2%	Brasile 48,9%
Ex Iugoslavia 22,8%	Cina 24,0%	Mauritius 29,9%	Senegal 18,9%	Senegal 26,3%	Ecuador 47,7%
Perù 22,3%	Marocco 23,6%	Brasile 25,2%	Romania 18,7%	Marocco 24,3%	Tunisia 45,1%
				Iugoslavia 20,7%	Senegal 44,7%

Segue Tab. 3

<i>Altri comuni</i>					
<i>Nazionalità prevalenti (migliaia)</i>					
Marocco 6,0 – 6,2	Marocco 8,4 - 9,0	Marocco 9,2 – 9,5	Marocco 10,4 – 10,8	Marocco 10,5	Albania 11,8
Egitto 3,6 - 3,8	Albania 4,9 - 5,3	Albania 7,1 – 7,3	Albania 8,4 - 8,8	Albania 10,5	Marocco 10,4
Albania 3,1 – 3,3	Egitto 4,8 - 5,3	Egitto 5,4 - 5,6	Egitto 5,8 - 5,9	Egitto 6,1	Egitto 6,7
Filippine 2,1 – 2,2	Iugoslavia 2,8 - 3,3	Perù 3,3 - 3,5	Perù 3,9 - 4,0	Perù 4,1	Romania 4,5
				Romania 3,6	Perù 3,8
<i>Nazionalità con la più alta frequenza di irregolari (tra le cittadinanze più rappresentate)</i>					
Polonia 27,1%	Albania 33,9%	Etiopia/Eritrea 33,3%	Ecuador 28,7%	Iugoslavia 28,3%	Croazia 47,6%
Albania 27,1%	Ex Iugoslavia 33,3%	Ex Iugoslavia 28,6%	Cina 23,6%	Albania 26,5%	Bulgaria 45,2%
Costa d'Avorio 24,4	Ecuador 32,8%	Costa d'Avorio 27,9%	Brasile 23,5%	Perù 26,4%	Romania 44,8%
Perù 24,1%	Bangladesh 31,0%	India 27,9%	Tunisia 23,2%	Senegal 25,4%	Ecuador 42,6%
Ecuador 23,8%	Polonia 30,2%	Cina 27,5%	Senegal 22,2%	India 22,9%	Iugoslavia 39,4%
				Cina 22,3%	Albania 38,8%

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ismu

del 75% rispetto all'anno precedente)⁵.

I dati per provenienza confermano in buona parte le principali informazioni espresse dai permessi di soggiorno, pur con delle differenze che emergono dall'incidenza della componente irregolare, sostanziale per alcune comunità. In generale, filippini ed egiziani si contendono il peso maggiore rispetto al totale⁶ (entrambi con dei valori pari circa all'11%), seguono marocchini (8,8%), peruviani (7,8%), albanesi (7,1%) e solo come sesta comunità quella dei cinesi (6,8%). Più nello specifico, sono le comunità egiziane, marocchine, peruviane e albanesi a crescere in proporzione alle cifre fornite dai permessi: stiamo infatti considerando gruppi di stranieri al cui interno almeno tre individui su dieci non sono regolari.

La quota di irregolari tende a salire se si considera il contesto urbano: 4,4 marocchini su 10 presenti in Milano città sono irregolari, 4,2 lo sono i peruviani e 4,1 gli egiziani, mentre solo poco più di due individui su dieci appartenenti alle comunità di filippini e cinesi sono precari. Alla luce di questi elementi, la provenienza e l'ambito di insediamento tracciano dunque geografie e mappature che integrano le informazioni rese da fonti istituzionali: se infatti l'aumento della presenza straniera nel milanese si può considerare generalizzato, evidenzia progressi significativi soprattutto se si considera la componente precaria e in special modo originaria dai paesi dell'Est europeo e Sud America; non casualmente, inoltre, da queste aree l'ultima indagine dell'Osservatorio identifica i gruppi di insediamento più recenti e maggiormente propensi a stabilire il loro domicilio nei comuni extraurbani (Tab. 3).

La popolazione straniera, nel complesso, ha un'età mediana che si attesta intorno ai 31 anni sia a Milano sia nei restanti comuni della provincia ed evidenza, con quasi 4 individui su 10 *under 30* (il 39,8% del totale), le caratteristiche di un collettivo relativamente giovane. Il dato risulta interessante soprattutto se considerato rispetto alla popolazione straniera distribuita a livello regionale: solo nella provincia di Lodi la classe di età 15-29 esprime una percentuale più alta di quella milanese (43,4%).

Infine, anche secondo l'Osservatorio la componente femminile continua a essere sempre meno marginale rispetto al passato e si attesta nel 2001 intorno a una percentuale di presenza del 42%. Tale quota risulta inferiore a quella espressa dai permessi di soggiorno e, con ogni probabilità, il dato risente del maggior peso acquisito dagli irregolari (in genere presenti con un alto tasso di mascolinità) (Blangiardo, 2002: 45-47) emerso proprio con le ultime indagini nella provincia di Milano.

⁵ Per ulteriori e più analitiche spiegazioni si rimanda a G. C. Blangiardo (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2002*: 38-44.

⁶ Le percentuali fanno riferimento alle varianti medie comprese tra le ipotesi di massimo e di minimo di ogni singola comunità.

2.4 Il mercato del lavoro milanese per gli stranieri nel 2001: i principali caratteri

La presente sezione prevede da una parte l'analisi del mercato del lavoro dipendente locale dall'altra una breve descrizione del fenomeno imprenditoriale straniero nell'area milanese. Entrambi i paragrafi implicano l'utilizzo di informazioni prodotte da enti territoriali e differenti indagini. Più in particolare, sul fronte dell'offerta, per analizzare il mercato del lavoro dipendente analizziamo i dati registrati dall'Osservatorio del mercato del lavoro (Oml) presso la provincia di Milano, le elaborazioni rese disponibili dall'Osservatorio Dna/Inail e i principali risultati espressi dalle *survey* a cura dell'Ismu; l'Indagine Excelsior ci consente invece di commentare i bisogni di manodopera espressi dagli imprenditori nello stesso periodo. Infine, le informazioni sugli imprenditori stranieri sono estratte dal registro imprese della Camera di commercio. È nostra premura affiancare alla lettura di questi dati una loro breve descrizione, ricordandone origine, peculiarità e difetti per una corretta comprensione del fenomeno.

Come anticipato, per l'analisi del mercato del lavoro dipendente utilizziamo principalmente dati di tipo istituzionale, prodotti cioè dalla realizzazione di procedure burocratiche e amministrative presso enti pubblici, quali il centro per l'impiego presso la provincia di Milano e l'Inail. I primi riepilogano le comunicazioni di nuovi inserimenti lavorativi trasmesse ai Cpl presenti nei distretti provinciali; dal 2001, sono oggetto di un trattamento informatico più sofisticato rispetto al periodo storico precedente e consentono una lettura degli inserimenti per tipo di contratto, classe di età, comparto produttivo. Inoltre, nel fornirci l'informazione della provenienza, l'Oml ci indica per la prima volta gli avviamenti e le cessazioni di lavoratori stranieri anche per "teste", variabile che ci permette di identificare i movimenti della forza lavoro al di là del numero di inserimenti che attiva un singolo lavoratore durante l'anno.

I dati Inail fanno invece riferimento alla banca dati Dna (Denuncia nominativa assicurati) *on line* sul corrispondente sito (www.inail.it) e attiva dal marzo 2000⁷: rispetto alle variabili disponibili, noi diamo la preferenza all'analisi delle assunzioni di lavoratori per paese di nascita e per settore produttivo di inserimento. Le controindicazioni relative a questa serie di informazioni riguardano soprattutto alcune possibili alterazioni in sede di registrazione⁸. Ciò non toglie che il trattamento della stessa materia da parte di due dif-

⁷ Istituita sulla base del decreto legislativo n. 38 del 2000, impone al datore di lavoro di comunicare all'istituto, entro 24 ore dall'inizio o dalla cessazione del rapporto, il codice fiscale della propria azienda e quello del lavoratore.

⁸ Si veda in proposito l'intervento *Informazioni amministrative e dati statistici. L'esperienza in corso sulla nuova fonte Inail: "Denuncia nominativa assicurati"* a cura di Manlio Calzaroni (Dipartimento statistiche economiche, Istat) e tenuto alla V Conferenza nazionale di statistica, Roma 15, 16, 17 novembre 2000.

ferenti enti possa generare, oltre a delle anomalie nel quantificare la massa dei rapporti lavorativi, nuovi spunti di riflessione in relazione ai percorsi di inserimento dei lavoratori stranieri, soprattutto in termini di dinamica di mercato.

Prima di analizzare i percorsi di inserimento lavorativi, ci pare opportuno segnalare un importante fattore distintivo dal punto di vista anagrafico. Nel 2001 l'Osservatorio del mercato del lavoro registra 28.100 lavoratori stranieri non comunitari⁹ nella provincia di Milano (il 12,6% del totale dei lavoratori denunciati nei Centri per l'impiego presenti sul territorio) con un'età decisamente più alta rispetto a quella dei lavoratori locali: solo un lavoratore straniero su quattro ha meno di 30 anni, mentre gli italiani sono *under 30* nel 41,1% dei casi; inoltre, per la classe d'età 35-44 anni, il 20% dei lavoratori che hanno avviato almeno un rapporto di lavoro non sono italiani, percentuale ben al di sopra dei valori complessivi di incidenza lavorativa straniera. Il dato sembra interessante se comparato all'età media rilevata nel precedente capitolo, tanto da non escludere frequenti traiettorie di inserimenti nel mondo del lavoro contrassegnate da periodi non solo iniziali nel sommerso.

Gli avviamenti al lavoro di stranieri segnalati dall'Oml a fine anno sono invece 41.731, il 13,3% del totale, per un rapporto di 1,5 avviamento a persona, indice praticamente identico a quello complessivo (1,4). Il primo dato emergente – e che, di fatto, distingue nettamente l'universo degli avviamenti stranieri da quelli totali – riguarda la composizione per genere: l'ingresso regolare al lavoro dipendente sembra essere una prerogativa ancora in buona parte maschile, dal momento che il 74,4% degli avviamenti registrati a stranieri risultano a loro favore (a fronte di una quota di 56,9% di inserimenti maschili totali). Torna utile però ricordare che dal 1998 non è più obbligatorio comunicare l'avvio di una attività domestica o di assistenza agli ex uffici di collocamento, poiché è sufficiente la notifica all'ente previdenziale e ciò squilibra ulteriormente il *gender gap* tra i lavoratori. In tal senso, non sembra ancora opportuno ipotizzare possibili effetti di saturazione in un mercato ricettivo come quello milanese mentre, più semplicemente, sono i centri per l'impiego che non intercettano più una porzione assai rilevante di inserimenti lavorativi al femminile sul territorio (Tab. 4).

Stando alle cifre disponibili, la quota di inserimenti femminili è significativa solo se consideriamo gli avviamenti a tempo determinato: dei 20.579 avviamenti stranieri con queste caratteristiche il 30% è a carico di donne straniere, un'incidenza destinata a scendere di circa 10 punti se si considerano i contratti a tempo indeterminato.

Più in generale, lo scenario milanese esprime un dato emblematico se confrontiamo la composizione degli avviamenti secondo questa variabile: gli stranieri nel 2001 sottoscrivono più contratti a tempo indeterminato (50,7%

⁹ D'ora in poi denominati solo "lavoratori stranieri".

del totale), rispetto a quelli registrati da lavoratori italiani (il 47,6% di 270mila avviamenti).

Tab. 4 - Numero posizioni Inps relative a lavoratori domestici non comunitari registrate nel 2001 e loro rapporto con numero famiglie in provincia di Milano, Lombardia e Italia (censimento 2001)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>% su Italia</i>	<i>Var. % 00/01</i>	<i>N. famiglie censimento 2001</i>	<i>Lav.domesti- ci/1.000 nuclei fam.</i>
Provincia di Milano	5.254	19.332	24.586	18,8	17,5	1.498.029	16,4
Lombardia	6.571	25.621	32.192	24,6	23,2	3.595.478	9,0
<i>Italia</i>	<i>27.770</i>	<i>103.300</i>	<i>131.070</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>21.503.088</i>	<i>6,1</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Inps e Istat

Stiamo considerando un mercato in cui il progressivo utilizzo di elementi di flessibilità come i contratti a tempo determinato, gli impieghi a tempo parziale e i contratti di lavoro interinale stanno disegnando un nuovo quadro occupazionale dai contorni meno certi, ma è anche vero che la fotografia del 2001 riflette una situazione interessante per l'area milanese: le imprese locali probabilmente incominciano a esprimere una maggiore fiducia – anche in termini contrattuali – nella manodopera straniera¹⁰ data anche la crescente difficoltà nel reclutare lavoratori italiani da impiegare in mansioni a qualificazione medio-bassa e ad alta intensità di forza lavoro (*intensive jobs*).

L'analisi degli inserimenti per genere e comparti produttivi aiuta a individuare i percorsi di inclusione più frequenti nel territorio: la provincia di Milano conferma sostanzialmente le caratteristiche di un'area metropolitana in cui prevalgono gli inserimenti nel terziario (26.313, il 63,1% del totale), mentre le assunzioni nei comparti industriali sono poco meno di un terzo del totale. Stiamo considerando soprattutto gli assetti produttivi post-fordisti di una grande città che affianca all'occupazione altamente qualificata dei servizi avanzati alle imprese mansioni operative e di manutenzione che sempre con maggiore frequenza trovano nella manodopera straniera un importante bacino di reclutamento: in particolare, un lavoratore straniero su quattro trova lavoro nelle imprese di pulizia, uno su cinque nel settore alberghiero, della ristorazione e degli esercizi pubblici. La quota di inserimenti nel terziario comprende inoltre la quasi totalità degli avviamenti femminili (83,5%), mentre scende sotto il 60% se consideriamo quelli maschili. In questo caso, infatti, i lavori più usuranti del secondario sono l'altro ambito preferenziale di inserimento: nelle costruzioni sono avviati quasi 6.000 stranieri maschi, il 28,1% del totale

¹⁰ Secondo i principali risultati emersi da questa ricerca, due terzi degli imprenditori (69,2%) di un campione di 250 imprese locali, si ritengono quantomeno soddisfatti delle prestazioni fornite da manodopera straniera (Apimilano, 2002).

degli avviamenti del comparto, mentre altre quote rilevanti sono segnalate nei settori della lavorazione del metallo e di minerali (1.832 avviamenti maschili in totale, più del 14% degli avviamenti totali) del tessile (un lavoratore su quattro assunti è straniero ed è anche l'unico ambito in cui si inseriscono con valori interessanti le donne straniere) e della lavorazione della pelle.

Interessanti elementi di analisi giungono dalla lettura dei dati sopra esaminati con quelli forniti dall'Inail nello stesso periodo e, ovviamente, per gli stessi settori di inserimento. Le assunzioni di stranieri denunciate sono 52.757 (l'11,4% del totale italiani e stranieri per l'Inail), dato dal quale emerge una forte differenza di segnalazioni di nuovi rapporti di lavoro, circa 11mila in più rispetto agli avviamenti nei Cpl, in gran parte concentrati nel terziario (Tab. 5). E se ancora una volta suggeriamo una certa cautela nel trattamento di queste informazioni, non possiamo non constatare come la maggior parte delle denunce supplementari all'ente assicurativo interessino sostanzialmente tre comparti: l'alberghiero e ristorazione, i servizi di pulizia alle imprese e il trasporto, con quasi 7.000 assunzioni in più rispetto agli avviamenti.

Sono gli stessi responsabili dell'Oml ad ammettere che contratti a termine brevissimi, magari anche di sole 24 ore, che interessano profili professionali quali inservienti nelle pulizie, camerieri, baristi, pony express e padroncini difficilmente vengono comunicati agli uffici competenti dei Cpl. Se a questo vizio di forma associamo una maggiore premura dei datori di lavoro nei confronti dell'Inail – più interessati cioè a garantire la copertura anti-infortunio del dipendente, quantomeno in alcuni ambiti – possiamo ragionevolmente considerare colmato il *gap* tra le due fonti. È altresì evidente che a un numero di ingressi così vivace corrisponda una probabile instabilità occupazionale, già alta per una forza lavoro straniera tendenzialmente esposta alla mobilità occupazionale (Fondazione Ismu, 2000: 27-35).

Tab. 5 - Inserimenti di lavoratori non comunitari registrati per settori produttivi nella provincia di Milano nel 2001. Confronto tra dati Oml e Inail

Settori produttivi	Avviamenti Oml		Totale avviamenti Oml		Totale assunzioni dna/Inail	
	M	F	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %
	v.a.	v.a.				
Agricoltura	473	24	497	1,2	529	1,0
Industria	10.463	966	11.429	27,4	10.607	20,1
Estrazione di minerali	9	5	14	0,0	31	0,1
Ind. alimentari, bevande e tabacco	231	81	312	0,7	326	0,6
Ind. tessili e dell'abbigliamento	485	320	805	1,9	738	1,4
Ind. conciarie, fabbr. prodotti in cuoio	114	45	159	0,4	190	0,4
Ind. del legno e dei prodotti in legno	157	12	169	0,4	122	0,2
Fabbr. carta, prod. in carta, stampa, editoria	232	43	275	0,7	380	0,7
Fabbr. prodotti chimici e di fibre sintetiche	192	53	245	0,6	247	0,5
Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	320	35	355	0,9	315	0,6
Fabbr. prodotti della lavorazione di minerali	192	10	202	0,5	145	0,3
Produzione di metallo	1.640	127	1.767	4,2	1.286	2,4
Fabbr. macchine e apparecchi meccanici	591	56	647	1,6	524	1,0
Fabbr. macchine elettriche ed elettroniche	232	54	286	0,7	454	0,9
Fabbr. mezzi di trasporto	54	4	58	0,1	71	0,1
Altre industrie manifatturiere	232	33	265	0,6	342	0,6
Prod. e distrib. en. elettrica, gas e acqua	8	-	8	0,0	27	0,1
Costruzioni	5.774	88	5.862	14,0	5.409	10,3

Segue Tab. 5

Servizi	17.404	8.909	26.313	63,1	33.351	63,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.547	542	2.089	5,0	2.628	5,0
Alberghi e ristoranti	4.962	4.040	9.002	21,6	10.742	20,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	725	112	837	2,0	2.279	4,3
Intermediazione finanziaria e monetaria	56	26	82	0,2	378	0,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica	7.672	2.579	10.251	24,6	14.005	26,5
Pubblica amministrazione e difesa	44	5	49	0,1	102	0,2
Istruzione	14	29	43	0,1	124	0,2
Sanità e altri servizi sociali	109	352	461	1,1	599	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.275	1.224	3.499	8,4	2.494	4,7
N. D.	2.716	776	3.492	8,4	8.270	15,7
Totale	31.056	10.675	41.731	100,0	52.757	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Oml – Provincia di Milano e dati Dna/Inail

Nell'industria il confronto, che interessa valori assoluti assai inferiori, esprime una sostanziale corrispondenza tra le due fonti anche se l'Oml rileva un numero di avviamenti superiori soprattutto nella lavorazione del metallo (481 rapporti in più rispetto ai dati Inail) e nell'edilizia (453); stiamo considerando ambiti lavorativi in cui a forme di lavoro sommerso e "grigie" si sommano spesso condizioni ambientali non conformi alle norme di sicurezza e dove si può supporre che le denunce di infortunio in realtà nascondano un certo numero di rapporti di lavoro irregolari fatti "emergere" solo per poter usufruire del relativo indennizzo antinfortunistico. L'analisi del lavoratore straniero dipendente regolare prosegue cercando di evidenziare dei possibili legami tra la sua provenienza e le dinamiche di ingresso e uscita dal mercato del lavoro locale¹¹.

In tal senso l'Oml fornisce le informazioni relative ai 28.100 lavoratori stranieri (quindi teste e non avviamenti), cui possiamo attribuire i rapporti di lavoro intrapresi e interrotti per genere e cittadinanza (Tab. 6). Di seguito, evidenziamo i principali segnali emersi da questo quadro:

- la maggior parte dei movimenti sono da attribuire a lavoratori di origine africana, in special modo riferibili all'area dell'Africa settentrionale comprendente Egitto, Marocco e Tunisia. Se più di quattro lavoratori su dieci avviati provengono da questo continente (la metà del totale, considerando i soli maschi), ne escono addirittura un numero maggiore e accanto a cessazioni di egiziani e marocchini spiccano per numero quelle di senegalesi, la terza peggiore comunità in assoluto per interruzioni di lavoro; il conseguente tasso di attrazione negativo (-3,6%) è però determinato soprattutto dai movimenti in uscita delle lavoratrici femminili, più di un quarto del totale per genere. In particolare, per marocchine ed egiziane si riscontrano dei tassi di attrazione molto negativi, indice probabilmente di una progettualità migratoria professionale ancora in larga parte condizionata dal loro ruolo subalterno rispetto agli apripista maschi delle rispettive catene migratorie;
- la seconda area per importanza è quella asiatica con 24 lavoratori avviati su 100 dove si contrappongono due dinamiche ben distinte: lavoratori cinesi e filippini esprimono due tra i tassi di attrazione più alti dell'intero panorama (rispettivamente con 17,4% e 8,1% entrambi associati a valori assoluti rilevanti), a testimonianza di come a comunità di stranieri il cui grado di stabilizzazione è elevato si possono associare un alto numero di traiettorie lavorative più definitive; a questi dati si contrappongono quelli fortemente negativi che caratterizzano i lavoratori provenienti dall'Asia centro meridionale (Sri Lanka, Pakistan, Bangladesh); soprattutto di sesso

¹¹A tal proposito abbiamo creato una sorta di "tasso di attrazione", la cui formula è: $(\text{avviamenti} - \text{cessazioni}) / (\text{avviamenti} + \text{cessazioni}) * 100$, un indice che si prefigge come obiettivo quello di meglio sintetizzare se alcuni percorsi di inclusione risultino più o meno positivi anche in base alla cittadinanza.

- maschile, chiudono il 2001 con un tasso di attrazione talmente basso (-14,7%) da caratterizzare con il segno meno l'intero continente;
- la terza area per incidenza sul totale raggruppa i lavoratori provenienti dai paesi dell'Est Europa; secondo i valori disponibili esprime anche il tasso di attrazione più positivo in assoluto (11,3%) – con un indice assai brillante per i maschi (16,0%) e di equilibrio per le femmine (0,2%) – forte del significativo saldo positivo tra avviati e cessazioni di lavoratori albanesi e rumeni; l'indice sarebbe ancora più alto se l'Oml non denunciasse un elevato numero di cessazioni tra le lavoratrici polacche;
 - l'area sudamericana infine segnala la performance complessivamente peggiore secondo il nostro indice (-7,1%): a un numero in sostanza eguale di lavoratori maschi entrati e usciti si contrappone una considerevole fuoriuscita di lavoratrici femminili, ascrivibili in particolar modo alla comunità peruviana (sono di questo paese quasi il 13% del totale delle cessazioni femminili).

L'Inail ci fornisce l'ultimo contributo istituzionale in grado di aiutarci a comprendere i principali percorsi di inclusione regolare nel mercato del lavoro dipendente milanese. Nella fattispecie, il numero di assunzioni di lavoratori nati in un paese straniero incrociato con i principali comparti produttivi in cui questi avvengono. Torniamo dunque a considerare il fenomeno per numero di denunce (e non di lavoratori), disponendo però solo dei totali per le principali comunità insediate in provincia di Milano (Tab. 7). Se per l'analisi precedente non abbiamo certo preteso di stilare una classifica delle comunità di lavoratori stranieri più "appetibili", ma soltanto cercato di fornire informazioni più dettagliate relative al *follow up* degli inserimenti per cittadinanza, anche in questa occasione ci limiteremo ad annotare la maggior frequenza di inserimento, non senza riscontrare alcune conferme di percorsi tipicizzati dall'etnia di appartenenza.

In linea di massima si possono distinguere a livello descrittivo due modalità di inserimento:

- *trasversale*; interessa le assunzioni di lavoratori nati nei paesi considerati dell'Est europeo e del continente africano. In questi casi l'Inail rileva almeno il 30% dei rapporti di lavoro attivati nel secondario, superiori al 45% nel caso degli albanesi. Gli stessi albanesi e i nordafricani si distinguono per un inserimento massiccio nell'edilizia e con numeri marginali nell'industria metallifera e meccanica. Rumeni e soprattutto senegalesi accentuano invece ancora di più questa modalità: nel primo caso concentrando nell'edilizia solo la metà delle assunzioni del secondario, nel secondo riproponendo di fatto un modello di inserimento di tipo industriale già riscontrato nelle vicine province di Bergamo e Brescia. Le restanti assunzioni nel terziario per questi paesi si concentrano in buona parte nel settore dei trasporti e delle imprese di pulizia. Non mancano le conferme della presenza di egiziani nella ristorazione e di una certa versatilità dei

rumeni, attivi nel commercio, nella ristorazione e nei servizi di assistenza alle persone;

- *metropolitana*, ossia con una netta prevalenza di inserimenti nel terziario per i lavoratori di origine asiatica e sudamericana; il caso cinese è chiaramente quello più a fatica assimilabile a questo modello, perché se è vero che le assunzioni cinesi nei servizi sfiorano il 60% del totale, esse sono in sostanza polarizzate in tre comparti produttivi caratterizzanti da tempo questa comunità: il tessile e il conciario per il secondario con circa un quarto delle assunzioni totali; la sola ristorazione nei servizi per una percentuale addirittura del 40%. Non sembra difficile ipotizzare in questi casi che buona parte delle assunzioni avvengano alle dipendenze di un datore di lavoro connazionale. Più evidente la vocazione metropolitana per le altre comunità analizzate (Filippine, Sri Lanka, Ecuador e Perù), con assunzioni nel terziario sempre superiori al 70%. Anche in questo caso emergono delle conferme a percorsi di inserimento già riscontrati in letteratura¹²: i filippini concentrano le assunzioni nelle imprese di pulizia e secondariamente nella ristorazione; cingalesi ed ecuadoriani nelle imprese di pulizia, nella ristorazione, nei trasporti e nel commercio; infine i peruviani sempre nei servizi di pulizia, negli esercizi pubblici e nei trasporti ma anche con quote interessanti nell'assistenza alle persone (8,9% del totale delle assunzioni).

A questo punto, può risultare prezioso integrare le informazioni prodotte da fonti istituzionali con quelle estrapolate dalle indagini dall'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità. Tali indagini, infatti, forniscono anche i dati relativi alla condizione lavorativa e impiegatizia degli stranieri intervistati. Dei 2.000 stranieri intervistati in provincia di Milano nel 2001 risultano disoccupati il 17,7%, dato ben al di sopra del campione regionale (8.000 immigrati intervistati e una quota di senza lavoro pari al 13,2%). Inoltre, se 7 stranieri intervistati su 10 risultano occupati, solo poco più quattro (42%) lo sono regolarmente: l'universo dei regolari comprende lavoratori a tempo determinato e part-time (8,5%), lavoratori a tempo indeterminato (28,4%) e autonomi (5,2%) per una situazione occupazionale regolare inferiore a quella espressa in Lombardia, dove il 50% degli stranieri sono a norma come condizione lavorativa.

¹² In particolare, si veda L. Zanfrini, "La discriminazione nel mercato del lavoro", Fondazione Cariplo - Ismu, *Quinto rapporto sulle migrazioni*, 1999: 163-186; G. C. Blangiardo (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La seconda indagine regionale. Rapporto 2002*, Regione Lombardia - Fondazione Ismu: 65-66.

Tab. 6 - Lavoratori stranieri avviati e cessazioni per cittadinanza e genere nella provincia di Milano nel 2001 (comp. % per colonna)

<i>Paesi</i>	<i>Avviati</i>			<i>Cessazioni</i>			<i>Tasso di attrazione</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
Europa centro-orientale di cui:	19,5	23,8	20,5	14,4	20,5	16,0	16,0	0,2	11,3
Albania	11,7	6,9	10,6	8,8	6,2	8,1	15,1	-1,9	12,2
Romania	4,0	6,2	4,5	2,8	4,1	3,1	18,2	12,9	16,5
Jugoslavia	1,4	1,6	1,4	0,9	1,0	0,9	19,4	16,8	18,7
Bulgaria	0,7	1,3	0,9	0,4	0,9	0,5	28,4	12,4	22,2
Polonia	0,2	1,6	0,5	0,1	2,8	0,8	20,6	-33,5	-24,5
Ucraina	0,1	1,1	0,4	0,1	0,8	0,3	31,7	10,4	15,4
Africa	50,6	19,1	43,4	51,9	27,8	45,6	-0,3	-25,5	-3,6
Africa settentrionale di cui:	40,3	8,5	33,0	39,3	14,6	32,9	2,2	-33,0	-0,9
Egitto	17,6	1,6	13,9	17,1	3,3	13,5	2,3	-40,6	0,4
Marocco	15,5	5,7	13,3	15,4	8,7	13,6	1,5	-27,3	-2,4
Tunisia	5,8	0,7	4,6	5,0	1,1	4,0	8,2	-26,2	6,3
Africa occidentale di cui:	8,6	5,8	7,9	10,6	5,3	9,2	-9,7	-2,6	-8,6
Senegal	6,3	1,1	5,1	7,9	1,0	6,1	-10,2	-2,1	-9,8
Costa d'Avorio	0,6	1,3	0,8	0,7	1,4	0,9	-5,2	-12,2	-8,1
Nigeria	0,3	2,0	0,7	0,2	1,7	0,6	18,1	0,0	5,2
Africa orientale di cui:	1,2	3,9	1,8	1,4	7,1	2,9	-6,1	-35,9	-23,7
Etiopia	0,3	1,3	0,5	0,4	2,3	0,9	-13,4	-35,2	-27,6
Mauritius	0,4	0,6	0,5	0,3	0,5	0,4	12,3	-2,7	7,6
Africa centro-meridionale	0,5	0,9	0,6	0,7	0,8	0,7	-9,4	-0,9	-6,7
Asia	23,1	27,2	24,1	26,8	19,6	24,9	-6,5	9,0	-2,9
Asia occidentale	1,1	0,6	1,0	1,8	0,9	1,6	-23,3	-30,8	-24,4

Segue Tab. 6

Asia centro meridionale di cui:	10,9	3,5	9,2	15,3	3,3	12,1	-15,6	-4,2	-14,7
Sri Lanka	3,8	2,8	3,6	6,5	2,9	5,6	-25,4	-9,5	-23,0
Pakistan	4,2	0,1	3,3	4,9	0,0	3,6	-6,6	50,0	-6,4
Bangladesh	2,1	0,2	1,6	3,1	0,2	2,3	-18,5	11,1	-17,8
India	0,8	0,2	0,7	0,8	0,1	0,6	4,2	16,7	5,0
Asia orientale di cui:	11,1	23,1	13,9	9,8	15,4	11,2	7,3	12,9	9,4
Cina	5,3	9,8	6,3	3,9	5,7	4,4	16,2	19,5	17,4
Filippine	4,8	11,6	6,3	4,2	8,2	5,3	6,9	9,8	8,1
America	6,6	29,8	12,0	6,8	32,0	13,4	-0,3	-10,9	-6,7
America settentrionale	0,2	0,8	0,3	0,2	0,6	0,3	15,4	7,1	10,7
America centro merid. di cui:	6,4	28,9	11,6	6,7	31,4	13,1	-0,7	-11,3	-7,1
Perù	3,0	11,6	5,0	2,8	14,2	5,8	4,9	-17,2	-8,2
Ecuador	1,1	5,3	2,1	1,0	4,5	1,9	9,0	0,0	3,6
Brasile	0,4	3,0	1,0	0,4	3,0	1,1	-3,3	-7,2	-6,0
El Salvador	0,4	1,5	0,7	0,4	0,9	0,5	3,0	21,0	11,9
Rep. Dominicana	0,3	1,4	0,6	0,3	1,2	0,5	4,0	0,6	2,0
Oceania	0,1	0,1	0,1	0,0	0,2	0,1	37,5	-25,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>1,1</i>	<i>-6,0</i>	<i>-0,7</i>
<i>Totale valori assoluti</i>	<i>21.643</i>	<i>6.457</i>	<i>28.100</i>	<i>21.242</i>	<i>7.482</i>	<i>28.724</i>	<i>401</i>	<i>-1.025</i>	<i>-624</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Oml – Provincia di Milano

Tab. 7 - Andamento denunce di assunzioni di rapporti di lavoro per paese di nascita e principali settori di inserimento nella provincia di Milano nel 2001. Principali comunità per continente (composizione percentuale per colonna)

<i>Settori economici</i>	<i>Albania</i>	<i>Romania</i>	<i>Egitto</i>	<i>Marocco</i>	<i>Senegal</i>	<i>Cina</i>	<i>Filippine</i>	<i>Sri Lanka</i>	<i>Ecuador</i>	<i>Perù</i>
Agricoltura	3,1	1,5	0,9	2,4	1,3	0,3	1,2	0,5	0,7	0,5
Industria	45,2	32,9	32,4	38,4	31,8	28,8	12,2	13,8	14,4	16,2
Estrazione minerali	0,2	0,1	0,1	-	0,1	-	-	0,1	-	0,1
Industria alimentare	0,8	1,1	1,6	0,6	1,3	0,5	0,3	1,1	0,2	0,6
Industria tessile	1,0	0,5	0,4	1,2	1,6	20,8	0,7	1,0	0,9	0,7
Industria conciaria	0,4	0,1	0,1	0,4	0,6	4,6	0,3	-	0,1	0,2
Industria lavorazione legno	0,5	1,1	0,3	0,6	0,8	-	-	0,5	0,7	0,2
Industria lavorazione carta	0,7	1,7	1,2	0,9	1,5	0,2	0,7	0,7	1,0	1,8
Industria petrolio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1
Industria chimica	0,5	0,4	0,5	0,3	0,8	0,1	0,3	0,2	1,1	0,5
Industria gomma	1,1	0,8	0,3	1,1	2,6	0,1	0,7	1,3	0,6	0,8
Industria prodotti non metall.	0,9	0,5	0,5	0,6	1,1	0,1	1,2	0,3	0,2	0,5
Industria prodotti metalliferi	4,2	4,4	2,4	6,1	9,9	0,9	2,4	2,0	3,4	3,3
Industria apparecchi meccanici	1,5	1,9	1,4	1,3	3,5	0,1	0,3	2,2	0,6	1,2
Industria apparecchi elettrici	2,0	1,9	0,9	1,1	2,2	0,5	1,3	0,5	0,7	0,7
Industria mezzi di trasporto	0,3	0,3	0,1	0,4	0,3	0,1	-	-	0,2	0,1
Altre industrie	1,2	1,1	0,4	1,7	1,8	0,4	0,8	0,7	0,2	0,1
Prod.-distrib. en., gas, acqua	-	0,3	0,1	0,1	0,1	-	-	-	-	0,1
Costruzioni	29,9	16,8	22,1	22,0	3,7	0,6	2,9	3,3	4,2	5,3

Segue Tab. 7

Servizi	41,6	54,7	56,3	45,8	53,6	58,3	74,4	72,8	72,1	71,4
Commercio e rip. autoveicoli	0,9	0,5	0,5	1,1	0,8	-	0,3	0,5	0,6	0,3
Commercio all'ingrosso	2,8	3,7	2,4	2,5	3,0	3,4	3,1	3,7	3,4	1,7
Commercio al dettaglio	3,1	3,8	1,8	1,9	1,9	2,7	2,1	4,2	2,2	2,2
Alberghi e ristoranti	6,2	6,5	13,4	4,7	2,1	39,0	6,6	12,5	11,8	11,9
Trasporti e comunicazioni	6,8	11,3	5,9	8,6	18,4	2,2	4,5	9,1	8,2	6,8
Intermed. monetaria e finanz.	0,2	0,5	0,4	0,2	0,1	0,1	1,1	0,7	0,4	0,7
Attività immobiliari	14,2	18,5	24,9	17,7	18,8	3,4	47,5	33,0	33,0	30,3
Pubblica amministrazione	0,3	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-	0,3
Istruzione	0,4	0,5	0,1	0,2	0,1	-	0,3	0,7	0,4	1,0
Sanità	0,7	2,6	0,4	0,7	0,3	-	1,3	0,5	4,5	8,9
Altri servizi pubblici	6,1	6,7	6,4	8,2	8,2	7,6	7,5	7,9	7,7	7,3
N.d.	10,1	10,9	10,4	13,4	13,3	13,0	12,2	12,8	12,7	11,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale (val. assoluti)</i>	<i>2.753</i>	<i>1.499</i>	<i>3.582</i>	<i>3.272</i>	<i>1.169</i>	<i>1.758</i>	<i>2.447</i>	<i>1.476</i>	<i>804</i>	<i>1.907</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Dna/Inail

Il dato conferma una situazione precaria ancora prima che lavorativa di insediamento (vedi capitolo sulla presenza) che sembra generare a sua volta larghe frange di disoccupati e di occupati non regolari¹³: nella provincia di Milano la quota di lavoratori irregolari sfiora il 27% dei presenti – porzione la cui maggioranza è con ogni probabilità sprovvista di permesso di soggiorno – più di quattro punti superiore a quella registrata a livello regionale.

Ancora una volta emergono delle differenze di condizioni a seconda che venga preso in considerazione il contesto urbano o quello dei restanti comuni della provincia milanese: Milano città esprime una quota di disoccupati inferiore rispetto a quella registrata nei comuni extraurbani (rispettivamente 16,5% e 18,9%) e una quota di occupati dipendenti superiore sia nei regolari che negli irregolari. La metropoli sembra in questo senso garantire una gamma più ampia di opportunità occupazionali, forte di una struttura produttiva dinamica, molto ricettiva nel terziario dequalificato e nei servizi alla persona e, verosimilmente, in grado di offrire più opportunità di inserimento anche nel sommerso.

La popolazione straniera monitorata dal punto di vista delle professioni maggiormente svolte denuncia una condizione impiegatizia in prevalenza di medio basso profilo (Tab. 8). Più in particolare, nella città di Milano le opportunità di impiego femminile del campione intervistato nel 2001 si concentrano sostanzialmente nelle forme di collaborazione familiare: in almeno 8 casi su 10, lavorano come domestiche, assistenti o baby sitter, nei restanti casi sono conteggiate lavoratrici inserite come addette nelle imprese di pulizia e nella ristorazione. Gli stessi sbocchi emergono dalle interviste del campione femminile residente in provincia, con la sola differenza di una concentrazione inferiore nei servizi alla persona (5 lavoratrici su 10) e un conseguente maggior impiego nei servizi operativi alle imprese. Lo spettro delle professioni sembra essere meno vincolante nel caso degli stranieri maschi: le prime cinque più ricorrenti interessano solo la metà del campione interpellato sia nell'area metropolitana sia in quella extraurbana e di fatto lasciano spazio all'ipotesi di occupazioni meno scontate nell'artigianato e in mansioni impiegatizie. Di rilievo le risposte segnalate dagli immigrati presenti nei comuni al di fuori del capoluogo: quasi un terzo sono impiegati nel settore industriale ma i dati segnalano anche l'occupazione non marginale in attività autonome di commercio. Uno sguardo d'insieme alle informazioni raccolte in sei anni di indagini non sembrano concedere spazio a soluzioni impiegatizie alternative a quelle evidenziate ormai a più riprese. Solo dal 2000, peraltro, le interviste incominciano a intercettare percorsi di imprenditoria etnica, non a caso in corrispondenza dell'aumento esponenziale di ditte individuali straniere presenti sul territorio. Prima però di analizzare le attività autonome promosse da immigrati, chiu-

¹³ E. Zucchetti, *La cittadinanza economica* in G. C. Blangiardo (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, 2002: 115-116.

diamo il quadro relativo al mercato del lavoro dipendente con i principali risultati dell'indagine previsionale Excelsior per l'anno 2001 in merito alle assunzioni di personale non comunitario.

Tab. 8 - Professioni più frequenti esercitate dagli stranieri presenti in provincia di Milano e provenienti da paesi con forte pressione migratoria. Serie storica 1996/2001 (percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<i>Comune di Milano</i>						
MASCHI	Operaio generico (13,2%)	Operaio generico (17,8%)	Operaio generico (13,9%)	Addetto pulizie (15,3%)	Operaio generico (16,0%)	Operaio generico (13,1%)
	Addetto alle pulizie (11,9%)	Commercio/Ristoratore (8,0%)	Ambulante (11,1%)	Operaio generico (13,9%)	Imprenditore/direttore (10,4%)	Muratore (12,9%)
	Lavori occasionali (11,6%)	Muratore (7,8%)	Addetto alle pulizie (8,1%)	Ambulante (7,5%)	Domestico (9,4%)	Addetto alle pulizie (11,4%)
	Cuoco (8,5%)	Cameriere/Barista (7,8%)	Cuoco (7,5%)	Commercio/Ristoratore (7,3%)	Muratore (6,9%)	Cuoco/aiuto cuoco (8,1%)
	Domestico (7,7%)	Cuoco (7,4%)	Cameriere/Barista (6,2%)	Cuoco (6,8%)	Cuoco (5,9%)	Domestico (6,8%)
FEMMINE	Domestica (30,4%)	Domestica (41,0%)	Domestica (44,0%)	Domestica (42,3%)	Domestica (45,9%)	Domestica (38,0%)
	Addetta alle pulizie (14,3%)	Cameriera/Barista (9,3%)	Assistenza anziani (12,4%)	Assistenza anziani (21,2%)	Assistente anziani (14,9%)	Assistenza anziani (26,7%)
	Assistenza anziani (11,5%)	Assistenza anziani (8,3%)	Addetta pulizie (8,8%)	Addetta pulizie (7,5%)	Imprenditrice/direttrice (6,7%)	Baby sitter (6,4%)
	Lavori occasionali (7,7%)	Commercio/Ristoratore (7,3%)	Altro artigiano (6,5%)	Cameriera/Barista (5,8%)	Cameriera/barista (6,3%)	Addetta alle pulizie (4,6%)
	Baby sitting (7,3%)	Addetta alle pulizie (5,4%)	Baby sitting (5,5%)	Baby sitting (4,9%)	Impiegata amministr. (4,1%)	Lavapiatti/cameriera (3,2%)

Segue Tab. 8

<i>Altri comuni della provincia di Milano</i>						
MASCHI	Operaio generico (24,6%)	Operaio generico (14,9%)	Operaio generico (21,1%)	Operaio generico (22,5%)	Operaio generico (23,4%)	Operaio generico (28,3%)
	Lavori occasionali (12,0%)	Ambulante (11,6%)	Artigiano e simili (10,0%)	Muratore (11,9%)	Muratore (13,2%)	Muratore (9,0%)
	Ambulante (9,4%)	Addetto alle pulizie (9,6%)	Muratore (9,1%)	Ambulante (11,3%)	Venditore ambulante/volantinaggio (11,4%)	Venditore ambulante (7,6%)
	Muratore (7,3%)	Muratore (9,0%)	Venditore Ambulante (8,6%)	Artigiano e simili (7,1%)	Intermediario artigiani/ servizi (6,3%)	Addetto alle pulizie (6,6%)
	Artigiano e simili (6,7%)	Artigiano e simili (8,8%)	Op. meccanico qualif. (8,1%)	Cuoco (6,1%)	Facchino/magazziniere/fattorino (5,6%)	Commercio in proprio (4,6%)
FEMMINE	Domestica (31,0%)	Domestica (36,8%)	Domestica (40,3%)	Domestica (33,0%)	Domestica (45,7%)	Domestica (25,9%)
	Assistenza anziani (14,3%)	Assistenza anziani (15,6%)	Assistenza anziani (17,8%)	Assistenza anziani (22,9%)	Assistente anziani (13,5%)	Assistenza anziani (19,4%)
	Impiegata amministrativa (7,5%)	Addetta alle pulizie (11,5%)	Addetta alle pulizie (9,9%)	Altro commercio (6,9%)	Imprenditrice/direttrice (7,2%)	Addetta alle pulizie (11,1%)
	Cameriera/barista (6,6%)	Baby sitting (6,8%)	Baby sitting (7,3%)	Addetta alle pulizie (6,4%)	Cameriera/barista (6,6%)	Domestica a ore (5,9%)
	Baby sitting (6,6%)	Ambulante (4,4%)	Altro commercio (5,8%)	Ambulante (6,0%)	Operaia specializzata (4,3%)	Lavapiatti/cameriera (5,2%)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ismu

Tab. 9 - Assunzioni previste dalle imprese di personale dipendente in complesso ed extracomunitario per il 2001 nella provincia di Milano, per settore di attività e classe dimensionale

Attività economiche	Assunzioni totali	N. massimo assunzioni 1-127 personale extracomunitario			Per classe dimensionale (comp. % per riga)			
		v.a.	Perc. sul Totale	Comp. %	1-9	10-49	50-249	250 e oltre
Altre industrie estr., petrol. e prod. en.	853	145	17,0	0,9	3,4	0,7	19,3	76,6
Produzione metalli e leghe	1.232	168	13,6	1,0	42,9	16,1	14,9	26,2
Industrie oggetti in metallo	2.354	424	18,0	2,6	26,9	54,2	4,5	14,4
Industrie chimiche e farmaceutiche	2.038	226	11,1	1,4	15,5	0,0	31,9	52,7
Industrie gomma e materie plastiche	791	209	26,4	1,3	36,4	9,6	19,6	34,4
Industrie alimentari	1.134	135	11,9	0,8	5,9	0,0	10,4	83,7
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	1.360	392	28,8	2,4	51,0	25,3	7,9	15,8
Industrie del legno e del mobile	1.114	139	12,5	0,8	69,1	25,9	5,0	0,0
Industrie della carta	405	70	17,3	0,4	44,3	35,7	20,0	0,0
Industrie della stampa ed editoria	1.654	392	23,7	2,4	24,2	53,1	17,1	5,6
Accessori personali, per casa,tempo libero	387	94	24,3	0,6	76,6	13,8	9,6	0,0
Ind.strumenti ottici, fotografici ed elab.	790	171	21,6	1,0	0,0	0,0	2,3	97,7
Ind. macchine e app.elettrici/elettronici	3.625	855	23,6	5,2	14,6	11,5	14,0	59,9
Ind. apparecchi medicali e di precisione	516	69	13,4	0,4	29,0	37,7	21,7	11,6
Industrie dei mezzi di trasporto	487	29	6,0	0,2	0,0	0,0	65,5	34,5
Industrie macch. Industriali ed elettrodom.	3.085	342	11,1	2,1	38,0	10,8	28,4	22,8
Costruzioni	4.368	1.003	23,0	6,1	61,1	21,7	9,5	7,7
<i>Totale Industria</i>	<i>26.193</i>	<i>4.863</i>	<i>18,6</i>	<i>29,5</i>	<i>34,8</i>	<i>21,3</i>	<i>13,9</i>	<i>29,9</i>

Segue Tab. 9

Commercio	11.266	2.347	20,8	14,3	6,6	3,6	5,9	84,0
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	7.372	3.100	42,1	18,8	11,5	3,9	5,7	78,9
Trasporti e attività postali	4.257	1.190	28,0	7,2	9,7	9,3	22,3	58,7
Informatica e telecomunicazioni	8.577	785	9,2	4,8	21,0	10,2	2,7	66,1
Servizi avanzati alle imprese	6.828	545	8,0	3,3	0,6	9,5	44,0	45,9
Credito e assicurazioni	3.382	175	5,2	1,1	21,7	9,1	57,1	12,0
Servizi operativi alle imprese	6.328	2.493	39,4	15,1	32,9	4,2	25,3	37,6
Istruzione e servizi formativi privati	339	27	8,0	0,2	100,0	0,0	0,0	0,0
Sanità e servizi sanitari privati	1.683	582	34,6	3,5	8,8	0,5	22,3	68,4
Altri servizi alle persone	1.797	358	19,9	2,2	76,8	10,1	6,4	6,7
<i>Totale Servizi</i>	<i>51.829</i>	<i>11.602</i>	<i>22,4</i>	<i>70,5</i>	<i>17,3</i>	<i>5,2</i>	<i>14,9</i>	<i>62,6</i>
<i>Totale</i>	<i>78.022</i>	<i>16.465</i>	<i>21,1</i>	<i>100,0</i>	<i>22,4</i>	<i>10,0</i>	<i>14,6</i>	<i>53,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Tab. 10 - Assunzioni previste dalle imprese di personale dipendente extracomunitario per il 2001 nella provincia di Milano per grandi gruppi professionali e settori di attività

Settori di Attività	N. max assunzioni personale extracom.	di cui (composizione % per riga):							
		Dirigenti direttori e resp.	Profess. intellettuali scientif. specializz.	Profess. intermedie, tecnici	Profess. esecutive, amm., gestione	Profess. vendita e servizi famiglie	Operai specializzati	Conduttori impianti macchin. montaggio	Personale non qualificato
Altre industrie estr., petrol., prod. en.	145	6,2	21,4	12,4	7,6	-	27,6	9,0	15,9
Produzione metalli e leghe	168	-	-	4,8	5,4	-	68,5	17,3	4,2
Industrie oggetti in metallo	424	0,7	0,2	2,4	21,0	-	22,4	47,2	6,1
Industrie chimiche e farmaceutiche	226	0,4	19,9	29,2	17,7	-	5,8	25,2	1,8
Industrie gomma e materie plastiche	209	-	-	1,9	0,5	-	5,3	92,3	-
Industrie alimentari	135	2,2	-	32,6	-	-	3,7	60,0	1,5
Industrie tessili, abbigl., calzature	392	-	0,3	7,7	5,6	-	53,1	29,6	3,8
Industrie del legno e del mobile	139	-	-	1,4	2,2	-	80,6	8,6	7,2
Industrie della carta	70	-	-	12,9	15,7	-	-	71,4	0,0
Industrie della stampa ed editoria	392	-	-	34,7	0,3	-	65,1	-	-
Acc. personali, per la casa	94	-	-	2,1	19,1	-	26,6	7,4	44,7
Ind.strumenti ottici, fotogr. ed elab.	171	4,1	91,2	3,5	-	-	1,2	-	-
Ind. macch. elettrici/elettronici	855	1,9	33,7	18,6	0,9	-	29,6	7,0	8,3
Ind. apparecchi medicali, precisione	69	-	2,9	79,7	2,9	-	4,3	5,8	4,3
Industrie dei mezzi di trasporto	29	-	-	3,4	17,2	-	41,4	37,9	-
Ind.macch. ind. ed elettrodom.	342	0,3	1,5	15,8	7,9	0,9	48,0	13,7	12,0
Costruzioni	1.003	-	-	1,1	2,1	-	81,5	2,6	12,8

Segue Tab. 10

<i>Totale Industria</i>	4.863	0,8	10,9	12,6	5,5	0,1	43,8	18,6	7,6
Commercio	2.347	0,4	6,6	7,4	12,1	49,3	5,9	-	18,2
Alberghi, ristoranti, servizi turistici	3.100	0,1	-	1,1	0,4	88,5	-	-	10,0
Trasporti e attività postali	1.190	0,1	0,8	20,9	26,3	4,1	5,7	10,8	31,2
Informatica e telecomunicazioni	785	0,6	81,0	18,3	-	-	-	-	-
Servizi avanzati alle imprese	545	3,5	17,8	41,3	6,1	-	6,4	1,1	23,9
Credito e assicurazioni	175	-	6,9	69,1	12,0	-	-	-	12,0
Servizi operativi alle imprese	2.493	-	0,1	0,3	2,3	1,8	23,8	-	71,7
Istruzione e servizi formativi privati	27	3,7	-	-	18,5	-	-	-	77,8
Sanità e servizi sanitari privati	582	0,2	1,2	55,0	1,2	27,5	1,2	-	13,7
Altri servizi alle persone	358	-	-	2,0	-	8,4	83,0	-	6,7
<i>Totale Servizi</i>	11.602	0,3	7,9	11,0	6,3	36,1	9,8	1,2	27,3
<i>Totale</i>	16.465	0,5	8,8	11,5	6,1	25,4	19,9	6,3	21,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

2.5 La domanda di manodopera straniera espressa dagli imprenditori locali: i principali risultati dell'indagine Excelsior per il 2001

L'indagine previsionale Excelsior curata da Unioncamere e Ministero dell'Interno si prefigge, a cadenza annuale dal 2001, di cogliere i movimenti occupazionali in entrata e in uscita delle imprese nei successivi 12 mesi rispetto al momento dell'intervista.¹⁴ Il questionario, inoltre, prevede una sezione specifica relativa alla possibile assunzione di personale extracomunitario: su questo blocco di informazioni cercheremo di leggere i fabbisogni occupazionali in termini di domanda di forza lavoro straniera da parte degli imprenditori milanesi, ricordando che questi ultimi esprimono solo una possibile propensione di assunzione.

Nel complesso, le imprese milanesi prevedono per il 2001 di ampliare la loro base occupazionale di 78.022 unità di cui 16.465 di provenienza non comunitaria, il 21,1% del totale (Tab. 9). Tre dei nuovi assunti sono destinati a trovare l'impiego nel settore secondario dove le piccole e medie imprese (attività al di sotto dei 50 dipendenti) in almeno tre settori sono intenzionate a cercare in quote superiori al 25% del totale dei nuovi ingressi (rispettivamente nel tessile, nella gomma e nell'elettronica). La quota di stranieri più alta in termini assoluti nel comparto industriale è invece da ricercare nell'edilizia, dove sono attesi un migliaio di nuovi ingressi.

I movimenti in ingresso nell'industria milanese esprimono in sintesi una domanda contenuta nei valori assoluti (lo conferma il tasso di variazione rispetto allo *stock* occupazionale dell'anno prima, il più basso della regione Lombardia), ma segnalano allo stesso tempo l'esigenza di reclutare manodopera straniera pressoché in tutti i settori, con quote percentuali rispetto ai flussi di entrata totali mai sotto al 10% se non nella costruzione di mezzi di trasporto.

Il quadro delle possibili nuovi assunzioni di stranieri nei servizi per il 2001 si prefigura in modo molto più lineare, dal momento che sono in netta prevalenza a carico di grandi imprese e si concentrano sostanzialmente nella ristorazione e nei servizi operativi alle imprese; se a questi comparti sommiamo gli ingressi nella grande distribuzione di prodotti alimentari e nei trasporti, otteniamo una quota complessiva di avviamenti pari a circa il 50% del flusso totale in entrata di stranieri. L'indagine Excelsior conferma dunque quanto era già emerso nella lettura dei dati amministrativi sull'occupazione straniera (pur

¹⁴Coinvolge fino al livello provinciale circa 100mila imprese iscritte nei registri delle Camere di commercio, con almeno un dipendente e rappresentative di tutti i settori riconosciuti dal codice Ateco tranne alcune eccezioni: le unità operative della pubblica amministrazione, le aziende pubbliche del settore sanitario, le unità scolastiche e universitarie pubbliche, le organizzazioni associative.

con le cautele dovute dal confronto di informazioni di natura così differente): l'inserimento lavorativo di un immigrato nel milanese significa principalmente un impiego nei servizi a corollario delle attività di medio alto livello professionale proprie di un'area metropolitana come quella meneghina. Da rilevare, infine, seppure con cifre piuttosto modeste, ingressi interessanti in settori meno scontati come l'informatica (785), i servizi avanzati alle imprese (545) e, soprattutto, nella sanità privata con quasi un terzo di nuove assunzioni straniere chiamate a ricoprire una delle *vacancies* più insoddisfatte dalla forza lavoro locale.

La composizione delle percentuali per gruppi di professione disegna un quadro meno scontato di quello emerso dagli inserimenti per settori (Tab. 10): un quinto delle assunzioni previste riguarda ormai stabilmente figure con alta, medio alta e, soprattutto, media¹⁵ qualifica. Il *range* che le riassume è fatalmente dispersivo – si passa dagli ingegneri meccanici agli operatori di data entry, dagli specialisti di settore agli addetti che gestiscono i magazzini – ma consente lo stesso di evidenziare richieste di quote interessanti di specialisti in informatica (1.121, il 20% circa del totale degli assunti con questo profilo), impiegati nei reparti di contabilità (497, per una incidenza del 13,8% sul totale) e personale paramedico e infermieristico (260, il 38,1% del fabbisogno totale). Ma l'analisi dei successivi gruppi professionali non sembra lasciare molti dubbi sul livello di competenze richiesto alla manodopera straniera: 2.729 addetti a vario titolo a lavori di pulizia, circa 2.233 camerieri e operatori di mensa, 1.503 magazzinieri e circa 1.130 commessi nella grande distribuzione riassumono ben il 46% del totale delle nuove assunzioni.

Può risultare invece più interessante rilevare i principali profili meno reperibili sul mercato, cioè le figure professionali che al di là dei requisiti previsti non sono disponibili sul mercato locale e che, per certi versi, obbligano gli imprenditori a cercare risorse alternative rispetto a quelle autoctone: 283 operai tessili (la cui difficoltà di reperibilità è resa da un eloquente 100%), 273 installatori e riparatori di apparecchi elettromeccanici (non facilmente trovabili nel 98% dei casi), e 213 meccanici di apparecchi industriali (risorsa poco disponibile nel 70% dei casi), tutti “mestieri” riferibili a settori industriali e manifatturieri, le cui imprese sono sempre più in difficoltà nel rimpiazzare le maestranze locali.

¹⁵ Il campione di riferimento è ottenuto dalla somma degli ingressi di lavoratori classificati nei primi tre grandi gruppi professionali: “dirigenti direttori e responsabili”, “professioni intellettuali scientifiche e specializzate” e “professioni intermedie, tecnici”.

2.6 Il fenomeno della micro-imprenditorialità straniera: un fattore distintivo per l'area milanese

I dati ufficiali di presenza per motivi di lavoro presentati nella prima parte evidenziano una peculiarità del territorio milanese: nel 2001, il 12,4% del totale dei permessi di soggiorno sono rilasciati a stranieri che gestiscono attività lavorative autonome, incidenza che differenzia nettamente la provincia di Milano dai livelli territoriali superiori (in Lombardia sono l'8,6% del totale, in Italia superano di poco il 7%). Ed è da questo rilievo statistico che prendiamo spunto per un approfondimento descrittivo del fenomeno, peraltro ampiamente considerato sia a livello quantitativo sia qualitativo da oltre un decennio¹⁶, da quando cioè si è passati dal monitoraggio dei percorsi di inserimento professionale autonomo in corrispondenza dei primi importanti flussi migratori, all'analisi di un comportamento degli stranieri che ormai caratterizza il sistema produttivo locale. L'interesse, in particolare, si concentra sulla forma giuridica della ditta individuale, ritenuta – sulla base dello studio dei dati forniti dal Registro Imprese della Camera di commercio locale¹⁷ – la modalità più frequente con cui gli imprenditori stranieri non comunitari avviano forme di lavoro indipendente. Alla fine del 2001, su un totale di 104.911 ditte individuali registrate in Italia con titolare uno straniero, circa il 9% sono attive sul territorio milanese. Al di là della particolare incidenza a livello nazionale, colpisce soprattutto la media di crescita negli ultimi sei anni disponibili (1995/2001): in primo luogo, registrano un tasso medio di crescita del 27% contro lo 0,8% espresso dagli imprenditori locali; secondariamente, nel 2001 ogni 100 imprese avviate ne risultano quasi 15 con titolare uno straniero¹⁸.

¹⁶In particolare si faccia riferimento al primo lavoro sull'argomento, F. Baptiste, E. Zucchetti (a cura di), *L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese. Una ricerca pilota*, Quaderni Ismu, 4, 1994; ai *report* quantitativi a cura dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Milano (M. Bernasconi, *L'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro e nel tessuto produttivo*, Milano Produttiva, 1999; Terraneo M., *Stranieri nell'area milanese: presenza e inserimento nel mercato di lavoro*, Milano Produttiva 2000; M. Terraneo, M. Rota, *Stranieri nell'area milanese: presenza e inserimento nelle attività produttive*, Milano Produttiva, 2001; M. Bernasconi *Stranieri nell'area milanese: l'inserimento dipendente e autonomo nelle attività produttive*, Milano Produttiva, 2002) e, più recentemente, A. M. Chiesi, E. Zucchetti (a cura di), *Immigrati imprenditori. Il contributo degli extracomunitari allo sviluppo della piccola impresa in Lombardia*, Milano, 2003.

¹⁷Nel 1993, i cittadini dei principali paesi che dichiaravano di essere titolari di ditte individuali (nell'ordine, Egitto, Cina, Tunisia, Marocco) erano solo poco più di 1.200; nel 2001 dagli stessi paesi si contano più di 4.200 imprenditori di queste iniziative

¹⁸A. M. Chiesi, E. Zucchetti: 5.

Tab. 11 - Ditte individuali attive nella provincia di Milano al 31/12/2001 per principali Paesi di nascita dei titolari, genere e dislocazione sul territorio

Aree geografiche e Paesi d'origine	Ditte individuali attive al 31.12.01		Titolari Maschi/Totale	Residenza nel Comune di Milano/Totale
	v.a.	comp. %	%	%
Europa orientale di cui:	1.021	10,8	77,5	47,5
Romania	292	3,1	83,9	46,6
Albania	259	2,7	97,3	26,6
Jugoslavia	134	1,4	68,7	60,4
Africa	3.157	33,5	94,4	60,3
Africa settentrionale di cui:	2.901	30,8	95,7	58,9
Egitto	1.752	18,6	96,2	70,9
Marocco	784	8,3	94,4	40,2
Tunisia	275	2,9	98,2	38,5
Africa occidentale di cui:	565	6,0	88,0	64,4
Senegal	384	4,1	97,1	66,9
Africa orientale	198	2,1	77,8	81,8
Africa centromeridionale	31	0,3	87,1	48,4
Asia	3.358	35,6	73,1	73,6
Asia occidentale di cui:	374	4,0	94,4	62,0
Iran	178	1,9	92,7	73,0
Asia centro meridionale di cui:	573	6,1	94,4	85,2
Bangladesh	246	2,6	96,3	94,3
Pakistan	182	1,9	97,8	75,8
Sri Lanka	117	1,2	86,3	84,6
Asia orientale di cui:	2.411	25,6	64,8	72,6
Cina	2.280	24,2	64,6	72,6
Filippine	96	1,0	70,8	78,1
America centromerid. di cui:	1.018	10,8	68,0	67,3
Perù	432	4,6	73,1	77,3
Ecuador	108	1,1	68,5	83,3
Paesi Industriali	332	3,5	69,6	66,9
Totale	9.424	100,0	80,9	64,9

Fonte: Nostra elaborazione su dati Registro imprese - Camera di commercio, Milano

Il quadro anagrafico imprenditoriale d'insieme al 31/12/2001 (Tab. 11) evidenzia il maggiore peso di due delle quattro macro aree considerate (Europa orientale, Africa, Asia e America centro-meridionale): gli imprenditori africani e asiatici rappresentano quasi il 70% degli iscritti, con le comunità egiziane e cinesi consolidate leadership nelle iniziative autonome. L'imprenditore tipo proviene dunque in linea di massima da questi due continenti, è in netta preva-

lenza di sesso maschile, ha un'età media di circa 35 anni (il 68% del totale) e privilegia la città di Milano per la residenza della sua attività piuttosto che l'area extraurbana circostante¹⁹.

In termini di dinamica imprenditoriale, occorre segnalare l'intraprendenza particolarmente vivace di alcune comunità nell'ultimo triennio rispetto al 2001: in primo luogo quella marocchina, che a discapito di una presenza storica sul territorio milanese ha sempre avuto un ruolo marginale in questo genere di iniziative, ma che dal 1999 segnala un costante aumento di ditte individuali attive. In secondo luogo, la presenza di tre comunità – Bangladesh, Ecuador e Romania – accomunate dall'intensità di inserimento (più del 90% delle loro ditte individuali sono state iscritte in questo periodo) e dallo *start up* di attività di bassa qualifica: i primi sono entrati nel mercato milanese soprattutto nel comparto del commercio ambulante, i secondi nei trasporti, i terzi nell'edilizia.

Inoltre, una riclassificazione delle attività svolte dalle ditte individuali in una indagine *ad hoc* sul territorio²⁰ consente di individuare con maggiore precisione i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro per cittadinanza appena accennati (Tab. 12).

Le informazioni che ne derivano, ribadiscono la preponderanza di attività egiziane e cinesi e l'emersione, peraltro già accennata, di nuove cittadinanze attraverso questo fenomeno.

Più in particolare, nel settore secondario, accanto alla presenza massiccia di ditte egiziane nel settore delle costruzioni e più in generale nelle attività di artigianato a esso correlato, sono da rilevare presenze interessanti di imprenditori marocchini, tunisini, albanesi e rumeni; per queste ultime tre comunità l'ingresso nel mondo del lavoro autonomo sembra passare giocoforza da questi canali ma premia in ugual misura la volontà di emancipazione professionale e di emersione da situazioni di lavoro irregolare; per la comunità marocchina rappresenta una forma di integrazione che si affianca a quella ormai consolidata del commercio ambulante. L'altro segnale di conferma proviene dal comparto produttivo manifatturiero (di cui produzione e lavorazione di tessuti e pelli rappresentano la sostanziale maggioranza): in pratica, esiste una situazione di monopolio da parte di ditte individuali cinesi, giunte ad assumere, in termini di unità operative, una quota significativa addirittura rispetto alle ditte totali presenti sul territorio milanese (circa il 30%).

¹⁹ M. Bernasconi, *Stranieri nell'area milanese: l'inserimento dipendente e autonomo nelle attività produttive*, Milano Produttiva, 2002: 145-146.

²⁰ E. Zucchetti M. Martinelli, *Ricerca sull'imprenditorialità immigrata in Milano e provincia*, 2002, Camera di commercio di Milano e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Tab. 12 - Ditte individuali registrate nel settore secondario e terziario per impiego nelle principali attività e per provenienza dai primi quattro paesi. Provincia di Milano (dati al 31/12/2001)

<i>Descrizione attività settore secondario</i>	<i>v.a.</i>	<i>I</i>	<i>II</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>
Confezione articoli di abbigliamento	660	Cin (94,4)	Egi (0,8)	Jap (0,8)	Bra (0,8)
Attività edilizie (in senso stretto)	601	Egi (44,6)	Alb (9,5)	Mar (9,5)	Rom (8,3)
Confezione articoli in pelle	225	Cin (95,6)	Svi (0,9)	Egi (0,9)	Isr (0,9)
Tinteggiatura	211	Egi (61,1)	Tun (6,2)	Rom (5,2)	Mar (4,3)
Posa in opera pavim. e rivestim. muri	79	Mar (38,0)	Rom (16,5)	Alb (8,9)	Egi (7,6)
Installaz. e manutenz. impianti elettrici	46	Egi (19,6)	Rom (10,9)	Mar (6,5)	Pak (6,5)
Allestimento stand per mostre e fiere	34	Tun (29,4)	Mar (20,6)	Rom (11,8)	Egi (8,8)
Posa in opera infissi in legno e metallo	34	Egi (29,4)	Alb (23,5)	Rom (8,8)	Per (8,8)
Tappezziere	28	Ira (71,4)	Cin (10,7)	Egi (7,1)	Tur (7,1)
Lavori di falegnameria	27	Egi (42,9)	Rom (7,1)	Yug (7,1)	Tun (7,1)
Sartoria	26	Cin (57,7)	SrL (7,7)	Fil (3,8)	Rus (3,8)
Installazione/manut.riscaldamento	25	Egi (32,0)	Alb (4,0)	Tun (4,0)	Per (4,0)
Lavanderia	23	Egi (21,7)	Rom (8,7)	Mar (8,7)	SrL (8,7)
Carpenteria metallica	20	Tun (30,0)	Alb (20,0)	Egi (15,0)	Mar (10,0)
Piastrellista	19	Egi (36,8)	Alb (15,8)	Bos (15,8)	Mar (10,5)
Totale	2.058	(86,6% del totale ditte del settore secondario)			
<i>Descrizione attività settore terziario</i>	<i>v.a.</i>	<i>I</i>	<i>II</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>
Impresa di pulizia	492	Egi (55,9)	SrL (6,9)	Per (6,5)	Fil (5,5)
Comm. ambulante articoli abbigliamento	379	Mar (52,1)	Cin (22,8)	Ban (8,2)	Sen (6,3)
Autotrasporto merci	373	Per (26,5)	Egi (19,6)	Mar (8,8)	Ecu (3,5)
Bar, trattoria, ristorante, pizzeria	358	Cin (53,9)	Egi (30,7)	Eti (2,2)	Mar (2,0)
Comm. ambulante articoli bigiotteria	123	Ban (48,8)	Sen (33,3)	Mar (4,1)	Arg (3,3)
Vendita al dettaglio articoli di abbigliamento	108	Cin (51,9)	Egi (15,7)	Rus (2,8)	Ven (2,8)
Comm. all'ingrosso articoli di abbigliamento	108	Cin (43,5)	Egi (8,3)	Nig (7,4)	Rus (5,6)
Intermediari al commercio	108	Egi (10,2)	Pak (8,3)	Jap (7,4)	Rus (6,5)
Consegna buste e pacchi	106	Per (34,0)	Ecu (10,4)	Sen (7,5)	Tun (4,7)
Commercio ambulante non specificato	100	Mar (44,0)	Sen (22,0)	Cin (11,0)	Ban (7,0)
Vendita al dettaglio prodotti alimentari	91	Cin (63,7)	Egi (11,0)	Pak (3,3)	Ban (2,2)
Distribuzione materiale pubblicitario	86	CoA (17,4)	Sen (16,3)	Sir (16,3)	Egi (8,1)
Servizi telefonici internaz. (call center)	69	Mar (31,9)	Per (24,5)	Pak (8,7)	Sen (5,8)
Comm. Ambulante articoli di artigianato	58	Sen (58,6)	Eti (10,3)	Per (5,2)	Mar (3,4)
Disegnatore tecnico e artistico	52	Jap (32,7)	Svi (9,6)	Usa (5,8)	Isr (3,8)
Totale	2.611	(69,9% del totale ditte del settore terziario)			

Fonte: Nostra elaborazione su dati Registro imprese - Camera di commercio di Milano

Legenda

Alb	Albania	Cin	Cina	Isr	Israele	Rom	Romania	Tun	Tunisia
Arg	Argentina	Ecu	Ecuador	Jap	Giappone	Rus	Russia	Tur	Turchia
Ban	Bangladesh	Egi	Egitto	Mar	Marocco	Sen	Senegal	Usa	Stati Uniti
Bos	Bosnia	Eti	Etiopia	Nig	Nigeria	Sir	Siria	Ven	Venezuela
Bra	Brasile	Fil	Filippine	Pak	Pakistan	SrL	Sri Lanka	Yug	Yugoslavia
CoA	Costa d'Avorio	Ira	Iran	Per	Perù	Svi	Svizzera		

Nel settore terziario emergono ancora una volta le posizioni di rilievo delle comunità cinese ed egiziana, con posizioni predominanti negli esercizi pubblici (bar, ristoranti, pizzerie) e nel commercio, sia al dettaglio che all'ingrosso. Delle ditte egiziane, colpisce inoltre la presenza in quasi tutti i settori più interessanti dal punto di vista numerico, a dimostrazione di una penetrazione imprenditoriale ormai a tutto campo. Da segnalare, infine, la "specializzazione" nel campo della logistica e dei trasporti per le ditte peruviane e la loro condivisione con le ditte marocchine delle quote maggiori in un ambito emergente come quello dei servizi telefonici internazionali, i cosiddetti *call center*.

Parte seconda. La regolarizzazione del 2002 nella provincia di Milano

2.7 Un confronto con i principali risultati delle regolarizzazioni precedenti ²¹

Il fenomeno dell'immigrazione nel nostro paese si contraddistingue ormai da quasi vent'anni da periodi di relativa stabilizzazione alternati a fasi in cui si registrano sensibili incrementi delle presenze; tali aumenti corrispondono in negabilmente a periodi successivi alle iniziative di regolarizzazione promosse per ridurre la presenza di immigrati non regolari sul nostro territorio. In questo senso, la provincia di Milano è da sempre uno dei contesti territoriali che esercita grande attrazione nei confronti della cosiddetta immigrazione spontanea, registrando presso gli uffici competenti un aumento costante di domande in occasione di ogni regolarizzazione fino all'ultima promossa nel 2002 (Tab.

²¹ Per un ulteriore approfondimento dell'andamento delle due passate sanatorie si faccia riferimento a Osservatorio mercato del lavoro (Oml), *Immigrazione e mercato del lavoro metropolitano. Gli esiti della regolarizzazione del 1998/99 in provincia di Milano e gli effetti sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro locale*, 2000, Direzione centrale sviluppo economico e sociale della provincia di Milano.

13). A dire il vero, questo *trend* conosce per la prima volta due anni fa una contrazione in termini di incidenza sul totale a favore di un aumento di istanze presentate a livello regionale, ma stiamo comunque considerando numeri assoluti di grande impatto sul territorio, per quella che si può definire senza dubbio come la più ampia procedura di regolarizzazione che il nostro governo abbia mai introdotto. In particolare, le domande presentate a Milano nel 2002 sono più di 87mila, ben oltre la metà di quelle presentate in Lombardia (54,7%), per una quota a livello nazionale pari al 12,4 %, seconda solo a quella registrata nella provincia di Roma (15,3%).

Da un punto di vista giuridico e storico, le dichiarazioni di emersione di lavoro irregolare sono state di volta in volta concertate secondo differenti tipologie, considerando specifiche condizioni e requisiti degli interessati. Così, le ultime tre regolarizzazioni hanno previsto e disciplinato tre procedure ben distinte che andiamo a ricordare brevemente sia nelle modalità sia negli effetti pratici riscontrati sul territorio milanese.

Il cosiddetto Decreto Dini (dl n. 489/95) disciplina la regolarizzazione del 1995 e considera solo situazioni di lavoro subordinato. In particolare, prevede la messa in regola dei seguenti soggetti: 1) assunti per offerta di lavoro immediata; 2) titolari di un rapporto di lavoro già in atto; 3) disoccupati in grado di documentare un lavoro di almeno quattro mesi consecutivi nell'ultimo anno. Non prevede la regolarizzazione di forme di lavoro autonomo mentre considera la possibilità della richiesta per ricongiungimento familiare solo a condizioni particolarmente restrittive²².

Il decreto che invece interessa le istanze di regolarizzazione nel 1998 (D. P. C. M. del 16.10.98, a margine della legge 40/98, la cosiddetta legge Turco/Napolitano) prevede la messa in regola di tutti gli stranieri con una offerta di lavoro subordinato o in possesso dei requisiti per avviare un'attività di lavoro autonomo e al tempo stesso in grado di dimostrare di possedere una sistemazione alloggiativa (condizione posta solo per i ricongiungimenti familiari tre anni prima). È inoltre prevista la richiesta di ricongiungimento familiare secondo norme meno severe rispetto al 1995²³.

Per entrambe le procedure la durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato è legata ai termini dello stesso contratto di lavoro nel caso di rapporto a tempo determinato, di due anni nel caso di contratti a tempo indeterminato.

²² Nel 1995, il richiedente può essere solo come figlio minore e/o coniuge di un cittadino straniero in possesso di un permesso di soggiorno valido almeno due anni e in Italia da un anno, con un reddito pari almeno a due volte l'importo dell'assegno sociale e sistemato in un alloggio adeguato in grado di ospitare il resto della famiglia.

²³ Nel 1998, il richiedente può chiedere il ricongiungimento con un cittadino straniero titolare di un permesso di soggiorno della durata di almeno un anno, con un grado di parentela più estensivo rispetto alla precedente regolarizzazione e, soprattutto, facendo anche riferimento a un familiare che ha chiesto la regolarizzazione nella stessa procedura.

Dal quadro riassuntivo delle domande presentate per motivo risulta difficile una lettura per grandi tipologie di inserimento nel lavoro subordinato, soprattutto se si considera che le prestazioni di assistenza per gli anni passati non sono state specificatamente rilevate.

Infine, la regolarizzazione promossa nel 2002 con il d.l. 195/02 (con riferimento alla 189/02, legge Bossi/Fini) consente l'emersione solo di rapporti di lavoro subordinato e di "colf e badanti", con il rilascio di un permesso di soggiorno della durata massima di un anno anche nei successivi rinnovi (fino all'eventuale acquisizione della carta di soggiorno).

Le cifre comunque sembrano dare ragione all'obiettivo iniziale posto dalla regolarizzazione del 2002, quello cioè di fare emergere un numero consistente di lavoratori non regolari impegnati nei servizi alle persone²⁴. In termini di incidenza aumenta infatti il peso dei lavoratori domestici, segno che il mercato locale continua a esprimere una forte domanda di queste collaborazioni e a esse affianca la volontà di regolarizzare più di 10mila domande di assistenza alle persone. Una seconda possibile analisi comparativa tra le tre grandi regolarizzazioni degli ultimi dieci anni può essere effettuata andando a scoprire se i protagonisti cambiano oppure rimangono gli stessi, se cioè con il tempo nuove comunità di stranieri approfittano di queste contingenze particolari per insediarsi nella provincia di Milano o assistiamo soltanto al consolidamento di quelle già presenti. La risposta soddisfa entrambe le ipotesi. Infatti, a una prima scorsa delle 10 cittadinanze di stranieri che più hanno beneficiato delle tre regolarizzazioni non emergono particolari differenze: alle comunità cingalesi e tunisine, rispettivamente nona e decima comunità nel '95, subentrano rumeni e pakistani nel '98; quella senegalese lascia poi spazio all'emergente comunità ucraina quattro anni dopo. Se a livello nominale non avvengono dunque clamorosi stravolgimenti, sicuramente l'ultima regolarizzazione si caratterizza per la sua polarizzazione, per il consolidamento cioè del numero dei beneficiari in alcune comunità rispetto ad altre.

²⁴ Ricordiamo che solo in un secondo momento il governo ha deciso di allargare la procedura di regolarizzazione ai rapporti di lavoro di tipo subordinato.

Tab. 13 - Andamento principali provvedimenti di regolarizzazione di lavoratori stranieri per numero di domande presentate nella provincia di Milano, in Lombardia e Italia

	1986		1990		1995		1998		2002	
	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %
Prov. di Milano	10.324	8,7	24.115	10,3	38.319	15,4	39.175	15,6	87.093	12,4
Lombardia	18.795	15,9	35.413	15,1	51.270	20,6	-	-	159.151	22,7
Italia	118.349	100,0	234.841	100,0	248.501	100,0	250.792	100,0	701.906	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Oml - Provincia di Milano e Ministero dell'Interno

Tab. 14 - Domande di regolarizzazione presentate nel 1995, 1998²⁵ e nel 2002 per motivo nella provincia di Milano

	1995		1998		2002	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoro subordinato di cui:	32.147	83,9	35.885	91,6	87.093	100,0
Lavoro subordinato in senso stretto	16.685	43,5	25.658	65,5	52.014	59,7
Lavoro domestico	15.462	40,4	10.227	26,1	24.121	27,7
Assistenza	-	-	-	-	10.158	12,6
Iscrizione al collocamento	4.847	12,6	-	-	-	-
Lavoro autonomo	-	-	2.756	7,0	-	-
Ricongiungimento familiare	1.325	3,5	534	1,4	-	-
Totale	38.319	100,0	39.175	100,0	87.093	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Oml - Provincia di Milano e Ministero dell'Interno

²⁵ La divisione delle istanze del 1998 tra "lavoro subordinato in senso stretto" e "lavoro domestico" è stata calcolata rispetto al 70% del totale delle domande di regolarizzazione per lavoro subordinato secondo i dati resi disponibili dallo studio dell'Oml: 39.

Innanzitutto, nel 2002 le prime dieci cittadinanze coprono quasi l'80% delle istanze di regolarizzazione, quasi sei punti in più rispetto al 1998. Secondariamente, almeno tre comunità realizzano un risultato straordinario in relazione alla presenza di loro concittadini prima della regolarizzazione: quella ecuadoriana, presente nel 2001 nella migliore delle ipotesi con poco più di 6.000 persone tra regolari e irregolari e in grado di chiederne la messa in regola di oltre 14mila, quella rumena per un rapporto di 9.000 presenti e circa 9.000 istanze e infine quella ucraina che a fronte di soli 800 presenti ne chiede la regolarizzazione di più di 6.500²⁶ (Tab. 15).

Impossibile non considerare l'arrivo a Milano di un considerevole numero di clandestini ascrivibili a queste comunità proprio alla vigilia della regolarizzazione, confermando così il notevole effetto richiamo di questa procedura ipotizzato nella sezione relativa alla presenza. Il bilancio, in termini di cittadinanze, è dunque ricco di sfumature: nel 2002 Ecuador e Ucraina (ma anche Moldavia, Bulgaria, e Polonia seppure con valori assoluti più modesti) si impongono di fatto come comunità emergenti e al tempo stesso con un alto grado di utilizzo della regolarizzazione rispetto ai presenti; altre (in particolare, Romania, Albania e Perù), in rapporto alle precedenti sanatorie, si consolidano a ritmi vertiginosi; infine, comunità storiche per il milanese come quella egiziana, marocchina, filippina e cinese confermano l'acquisita solidità delle reti di supporto locale per consentire l'insediamento di *new comers* non regolari.

Infine, l'analisi comparativa per principali macro-aree evidenzia, probabilmente con ancora maggior enfasi, da quali aree provengono la maggior parte degli irregolari emersi nel 2002 per il milanese, ossia Europa orientale e America centro meridionale: alla prima zona appartengono 9 regolarizzati su 100 nel 1995, 20 nel 1998 e 30 nel 2002. Dall'America Latina ne provengono 18 nel 1995, 14 nel 1998 e 28 due anni fa. Le restanti macro aree che esprimono i maggiori flussi di insediamento nel milanese (Africa settentrionale e Asia orientale), pur con degli aumenti importanti in termini di valori assoluti, ridimensionano considerevolmente le quote di stranieri non regolari beneficiari della regolarizzazione.

²⁶ Le quote di presenza delle cittadinanze comprensive di irregolari sono quelle stimate dall'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità, 2002.

Tab. 15 - Domande di regolarizzazione presentate in provincia di Milano per principali nazionalità e macro-aree di appartenenza dei lavoratori negli anni 1995, 1998 e 2002 (valori assoluti e composizione percentuale per colonna)

	1995		1998		2002	
	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %	v.a.	comp. %
Ecuador	692	1,8	1.949	5,0	14.029	16,1
Egitto	5.038	13,1	6.191	15,8	9.640	11,1
Romania	978	2,6	2.472	6,3	9.601	11,0
Perù	4.837	12,6	2.251	5,7	7.197	8,3
Ucraina	23	0,1	171	0,4	6.511	7,5
Filippine	7.307	19,1	2.356	6,0	5.768	6,6
Marocco	4.620	12,1	4.110	10,5	5.519	6,3
Albania	1.856	4,8	3.956	10,1	4.790	5,5
Cina	3.100	8,1	3.516	9,0	3.961	4,5
Pakistan	782	2,0	2.054	5,2	1.958	2,2
Sri Lanka	1.393	3,6	926	2,4	1.821	2,1
Moldavia	2	0,0	69	0,2	1.820	2,1
Bulgaria	313	0,8	569	1,5	1.738	2,0
Senegal	1.647	4,3	1.631	4,2	1.690	1,9
Bangladesh	195	0,5	821	2,1	1.079	1,2
Brasile	585	1,5	352	0,9	963	1,1
El Salvador	341	0,9	477	1,2	914	1,0
Tunisia	887	2,3	951	2,4	895	1,0
Colombia	132	0,3	229	0,6	681	0,8
Polonia	140	0,4	224	0,6	563	0,6
<i>Primi 20 paesi</i>	<i>34.868</i>	<i>90,9</i>	<i>35.275</i>	<i>90,1</i>	<i>81.138</i>	<i>93,2</i>
<i>Totale (va)</i>	<i>38.319</i>	<i>100,0</i>	<i>39.175</i>	<i>100,0</i>	<i>87.093</i>	<i>100,0</i>
Europa Orientale	3.590	9,2	7.874	20,1	26.711	30,7
Africa settentrionale	10.814	27,8	11.600	29,6	16.359	18,8
Altri paesi Africa	3.234	8,3	3.557	9,1	2.976	3,4
Asia orientale	10.489	27,0	5.994	15,3	9.897	11,4
Altri paesi Asia	2.962	7,6	4.540	11,6	5.333	6,1
America centromeridionale	7.105	18,3	5.575	14,2	25.113	28,8
Altri paesi America	39	0,1	28	0,1	41	0,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Oml - provincia di Milano e Ministero dell'Interno

2.8 Analisi della distribuzione della regolarizzazione per tipo di contratto a livello regionale

Evidenziati i numeri più importanti in termini di confronto con le scorse procedure di regolarizzazione secondo la tipologia di inserimento e la cittadinanza, passiamo ora a una analisi più mirata delle domande presentate del 2002 che sostanzialmente si possono studiare secondo tre chiavi di lettura:

- gli uffici della prefettura dove sono state depositate (Utg);
- le caratteristiche del lavoratore che sottoscrive la domanda (in base alle seguenti variabili: domicilio di riferimento provinciale, genere, cittadinanza, età, tipo di contratto, mansione prevista, orario di impiego e retribuzione prevista);

- le caratteristiche del datore di lavoro (in base alle seguenti variabili: residenza provinciale, genere, cittadinanza e tipo di contratto).

Il data base ricavato, data le difficoltà di acquisizione delle informazioni (raccomandiamo di consultare in proposito la nota metodologica di questo studio), non consente una perfetta omogeneità di risultati, tanto da generare differenti *missing* a ogni incrocio di variabili; oltre alle difficoltà nella messa a regime delle informazioni, val la pena ricordare che il numero di richieste di regolarizzazione espresse dai datori di lavoro in un determinato contesto non necessariamente andranno a coincidere con il numero dei lavoratori coinvolti, poiché, al di là della residenza non necessariamente coincidente dei due soggetti, è prevista sia la possibilità da parte del datore di assumere più stranieri sia l'ipotesi opposta – e più probabile – dell'assunzione di un lavoratore straniero da parte di più datori di lavoro (si pensi al lavoratore domestico che stipula un contratto di collaborazione con più famiglie). Queste avvertenze alla fine servono soprattutto a non scoraggiare il lettore quando si imbatte in valori assoluti differenti per le stesse variabili disaggregate in modo differente (ad esempio, una cittadinanza declinata per genere “produce” dei *missing* rispetto al totale), dato che comunque la dispersione delle informazioni, del tutto fisiologica nel nostro caso, non compromette l'attendibilità dell'analisi.

Inoltre, a completare la rosa dei possibili effetti distorsivi, concorrono una serie di elementi che evidentemente non sono desumibili dai dati presenti nelle singole domande:

- il riferimento alla residenza del datore di lavoro quando in realtà il luogo di produzione può risultare al di fuori della stessa provincia di residenza;
- il riferimento alla residenza del datore di lavoro quando l'effettivo beneficiario è una persona differente e sita in un altro domicilio (si pensi ai figli di genitori anziani che intestano a loro la pratica di regolarizzazione del assistente);
- il domicilio di riferimento dello straniero non regolare il quale può indicare un recapito del tutto provvisorio in attesa di legalizzare il rapporto di lavoro e il conseguente permesso di soggiorno.

Ricordiamo infine che nella trattazione dei prossimi argomenti non useremo più la terminologia “domanda di lavoratori” o “domanda di datori di lavoro” ma semplicemente “lavoratori” e “datori di lavoro” per un trattamento più agevole degli argomenti in oggetto e soprattutto forti dell'alta corrispondenza tra domande presentate e accolte (al 02/02/04 il Ministero dell'Interno ha notificato la validità di più del 90% delle istanze forniteci).

Alla luce delle premesse metodologiche appena esposte, proviamo a ipotizzare il possibile scenario della distribuzione del fenomeno prima ancora che nella provincia di Milano a livello regionale, considerando i riferimenti abitativi del lavoratore e del datore di lavoro (Tab. 16).

L'area milanese è la provincia che – oltre all'indiscutibile peso che assume in termini di valori assoluti – esprime la differenza in proporzione più sostan-

ziale tra lavoratori e datori di lavoro presenti sul territorio, con i secondi in difetto. Tutte le altre province, a eccezione di Brescia e Cremona, esprimono sostanzialmente una tendenza opposta, cioè la presenza superiore di datori di lavoro rispetto alla forza lavoro regolarizzata. Lo scarto milanese si concentra principalmente nei rapporti di lavoro subordinato, mentre nel lavoro domestico e nell'assistenza emerge di fatto una corrispondenza tra domanda e offerta: com'è noto, c'è da considerare che in moltissimi casi di servizi alla persona il lavoratore fornisce il riferimento abitativo di colui che lo assume. La differenza tra offerta (O) e domanda (D) nel caso dei rapporti di lavoro subordinato può essere invece giustificata alla luce delle seguenti ipotesi:

- l'alto numero dei lavoratori stranieri con domicilio a Milano rispetto ai datori di lavoro in realtà potrebbe indicare un percorso di insediamento iniziale quantomeno obbligato dei regolarizzati, che sfruttano le possibilità di accoglienza dei concittadini già presenti sul territorio. Facile in questo caso ritenere che il capoluogo sia rispetto alle altre province un primo riferimento abitativo quasi inevitabile (a cui però si può affiancare un grado di mobilità occupazionale nelle province limitrofe tutto da verificare). Se inoltre il peso complessivo dei lavoratori domiciliati nella provincia milanese sul totale delle domande presentate a Milano rimane considerevole (92,7%), c'è anche da considerare a margine che risulta inferiore di quattro punti rispetto a quello registrato nel 1998 e di sei rispetto al 1995. La tendenza dovrebbe inserirsi in un quadro che interessa però più il progressivo calo dell'insediamento urbano rispetto a quello extraurbano, fattore che emerge in maniera evidente nel confronto tra le due sanatorie precedenti²⁷;
- l'incidenza di datori di lavoro con residenza extramilanese che effettivamente hanno come luogo di attività imprese situate nella provincia in questione: infatti, il 6% delle istanze di regolarizzazione depositate a Milano sono da attribuire a datori con residenza extraprovinciale.

La mobilità di datori di lavoro e lavoratori (quest'ultima particolarmente articolata nel caso di Milano sia per i percorsi di insediamento accennati prima sia per la capacità di attrazione del mercato di lavoro locale, che va evidentemente oltre i confini provinciali) rende quantomeno complicato uno studio di dinamica di mercato in questa sede. In compenso, riteniamo che d'ora in avanti sia opportuno concentrare l'analisi delle domande di regolarizzazione privilegiando le informazioni fornite in base al domicilio del lavoratore, espressione comunque più che attendibile di ancoraggio del fenomeno al territorio interessato.

Il quadro regionale evidenzia, com'è logico, una netta prevalenza di lavoratori residenti in provincia di Milano in tutte le tipologie di contratto con in

²⁷ Osservatorio mercato del lavoro (Oml), *Immigrazione e mercato del lavoro metropolitano. Gli esiti della regolarizzazione del 1998/99 in provincia di Milano e gli effetti sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro locale*: 36.

particolare l'incidenza di inserimento più alta nei lavori domestici (il 62,3% di quelli regionali). Colpisce in tal senso l'elevata presenza maschile di collaboratori domestici residenti a Milano, più di 5.000, in grado di ridurre il conseguente universo di maschi occupati nel lavoro subordinato al di sotto della soglia regionale (86,4% a fronte di una proporzione dell'89%). Sul fronte degli inserimenti al femminile, la città meneghina riserva la gran parte delle regolarizzazioni alle collaborazioni di tipo domestico, mentre in proporzione la quota delle badanti è la più bassa rispetto alle altre province lombarde: sarebbe interessante in questo caso capire se stiamo indirettamente considerando sacche di lavoro in nero o prestazioni ridefinite entro i parametri più convenienti – per il datore di lavoro – della collaborazione di tipo domestico (le colf a Milano sono 18.378, il doppio circa delle assistenti, comunque regolarmente presenti in più di 9.000 casi).

Riguardo le altre province, Mantova e soprattutto Brescia evidenziano i percorsi di regolarizzazione meno tipicizzati per genere nella regione: in entrambi i casi più di una donna su cinque residente in queste province ha sottoscritto un contratto di lavoro subordinato. Nel complesso, le province più a carattere industriale, ovvero Brescia e Bergamo, si confermano come le più ricettive di lavoratori dopo il capoluogo e, coerentemente con il tessuto produttivo che le caratterizza, esprimono una forte propensione alla regolarizzazione di lavoratori nel subordinato piuttosto che nei servizi alle persone.

Tab. 16 - Domande di regolarizzazione del 2002 per domicilio del lavoratore, residenza del datore di lavoro, tipo di contratto sottoscritto e province della regione Lombardia

	<i>Lavoro subordinato</i>			<i>Lavoro domestico</i>			<i>Assistenza</i>			<i>Totale</i>		
	<i>Domicilio lavoratore (O)</i>	<i>Residenza datore di lavoro (D)</i>	<i>O - D</i>	<i>Domicilio lavoratore (O)</i>	<i>Residenza datore di lavoro (D)</i>	<i>O - D</i>	<i>Domicilio lavoratore (O)</i>	<i>Residenza datore di lavoro (D)</i>	<i>O - D</i>	<i>Domicilio lavoratore (O)</i>	<i>Residenza datore di lavoro (D)</i>	<i>O - D</i>
Varese	4.664	5.001	-337	1.836	1.852	-16	1.691	1.726	-35	8.191	8.579	-388
Como	2.890	3.035	-145	1.280	1.342	-62	945	993	-48	5.115	5.370	-255
Sondrio	340	370	-30	126	139	-13	186	189	-3	652	698	-46
Milano	51.116	48.480	2.636	23.893	23.798	95	10.903	11.167	-264	85.912	83.445	2.467
Bergamo	9.626	9.722	-96	2.751	2.791	-40	1.943	1.934	9	14.320	14.447	-127
Brescia	16.892	16.560	332	4.318	4.317	1	2.922	2.916	6	24.132	23.793	339
Pavia	3.754	3.743	11	1.478	1.485	-7	1.105	1.092	13	6.337	6.320	17
Cremona	2.506	2.421	85	582	567	15	442	435	7	3.530	3.423	107
Mantova	3.044	3.136	-92	947	954	-7	860	864	-4	4.851	4.954	-103
Lecco	1.253	1.844	-591	636	668	-32	490	484	6	2.379	2.996	-617
Lodi	1.573	1.909	-336	497	517	-20	382	388	-6	2.452	2.814	-362
<i>Lombardia</i>	<i>97.658</i>	<i>96.221</i>	<i>1.437</i>	<i>38.344</i>	<i>38.430</i>	<i>-86</i>	<i>21.869</i>	<i>22.188</i>	<i>-319</i>	<i>157.871</i>	<i>156.839</i>	<i>1.032</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 17 - Domande di regolarizzazione del 2002 per domicilio del lavoratore, genere, tipo di contratto nelle province lombarde

	Valori assoluti				Composizione % per riga				Composizione % per colonna			
	<i>Lav. Sub.</i>	<i>Lav.dom.</i>	<i>Ass.</i>	<i>Totale</i>	<i>LS</i>	<i>LD</i>	<i>Ass.</i>	<i>Totale</i>	<i>LS</i>	<i>LD</i>	<i>Ass</i>	<i>Tot.</i>
<i>Maschi</i>												
Varese	4.249	301	167	4.717	90,1	6,4	3,5	100,0	4,9	3,7	6,8	4,9
Como	2.595	252	132	2.979	87,1	8,5	4,4	100,0	3,0	3,1	5,4	3,1
Sondrio	272	14	16	302	90,1	4,6	5,3	100,0	0,3	0,2	0,7	0,3
Milano	44.713	5.515	1.510	51.738	86,4	10,7	2,9	100,0	51,8	67,1	61,5	53,3
Bergamo	8.803	579	152	9.534	92,3	6,1	1,6	100,0	10,2	7,0	6,2	9,8
Brescia	14.950	808	201	15.959	93,7	5,1	1,3	100,0	17,3	9,8	8,2	16,5
Pavia	3.368	241	97	3.706	90,9	6,5	2,6	100,0	3,9	2,9	4,0	3,8
Cremona	2.252	103	31	2.386	94,4	4,3	1,3	100,0	2,6	1,3	1,3	2,5
Mantova	2.567	141	63	2.771	92,6	5,1	2,3	100,0	3,0	1,7	2,6	2,9
Lecco	1.123	157	57	1.337	84,0	11,7	4,3	100,0	1,3	1,9	2,3	1,4
Lodi	1.433	112	29	1.574	91,0	7,1	1,8	100,0	1,7	1,4	1,2	1,6
Lombardia	86.325	8.223	2.455	97.003	89,0	8,5	2,5	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Femmine</i>												
Varese	415	1.535	1.524	3.474	11,9	44,2	43,9	100,0	3,7	5,1	7,9	5,7
Como	295	1.028	813	2.136	13,8	48,1	38,1	100,0	2,6	3,4	4,2	3,5
Sondrio	68	112	170	350	19,4	32,0	48,6	100,0	0,6	0,4	0,9	0,6
Milano	6.403	18.378	9.393	34.174	18,7	53,8	27,5	100,0	56,5	61,0	48,4	56,1
Bergamo	823	2.172	1.791	4.786	17,2	45,4	37,4	100,0	7,3	7,2	9,2	7,9
Brescia	1.942	3.510	2.721	8.173	23,8	42,9	33,3	100,0	17,1	11,7	14,0	13,4
Pavia	386	1.237	1.008	2.631	14,7	47,0	38,3	100,0	3,4	4,1	5,2	4,3

Segue Tab. 17

Cremona	254	479	411	1.144	22,2	41,9	35,9	100,0	2,2	1,6	2,1	1,9
Mantova	477	806	797	2.080	22,9	38,8	38,3	100,0	4,2	2,7	4,1	3,4
Lecco	130	479	433	1.042	12,5	46,0	41,6	100,0	1,1	1,6	2,2	1,7
Lodi	140	385	353	878	15,9	43,8	40,2	100,0	1,2	1,3	1,8	1,4
Lombardia	11.333	30.121	19.414	60.868	18,6	49,5	31,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Totale</i>	<i>Lav. sub.</i>	<i>Lav.dom.</i>	<i>Ass.</i>	<i>Totale</i>	<i>LS</i>	<i>LD</i>	<i>ASS</i>	<i>T</i>	<i>LS</i>	<i>LD</i>	<i>ASS</i>	<i>T</i>
Varese	4.664	1.836	1.691	8.191	56,9	22,4	20,6	100,0	4,8	4,8	7,7	5,2
Como	2.890	1.280	945	5.115	56,5	25,0	18,5	100,0	3,0	3,3	4,3	3,2
Sondrio	340	126	186	652	52,1	19,3	28,5	100,0	0,3	0,3	0,9	0,4
Milano	51.116	23.893	10.903	85.912	59,5	27,8	12,7	100,0	52,3	62,3	49,9	54,4
Bergamo	9.626	2.751	1.943	14.320	67,2	19,2	13,6	100,0	9,9	7,2	8,9	9,1
Brescia	16.892	4.318	2.922	24.132	70,0	17,9	12,1	100,0	17,3	11,3	13,4	15,3
Pavia	3.754	1.478	1.105	6.337	59,2	23,3	17,4	100,0	3,8	3,9	5,1	4,0
Cremona	2.506	582	442	3.530	71,0	16,5	12,5	100,0	2,6	1,5	2,0	2,2
Mantova	3.044	947	860	4.851	62,7	19,5	17,7	100,0	3,1	2,5	3,9	3,1
Lecco	1.253	636	490	2.379	52,7	26,7	20,6	100,0	1,3	1,7	2,2	1,5
Lodi	1.573	497	382	2.452	64,2	20,3	15,6	100,0	1,6	1,3	1,7	1,6
<i>Lombardia</i>	<i>97.658</i>	<i>38.344</i>	<i>21.869</i>	<i>157.871</i>	<i>61,9</i>	<i>24,3</i>	<i>13,9</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

2.9 Analisi di alcuni elementi strutturali dei lavoratori regolarizzati: genere, età e cittadinanza

L'approfondimento provinciale parte da alcune considerazioni preliminari relative alle cittadinanze più presenti nel territorio rispetto al contesto regionale e nazionale. A Milano e provincia risultano domiciliati più di 6 lavoratori egiziani regolarizzati su 10 in Italia, 5 filippini su 10, circa 4 ecuadoriani e peruviani su 10, per citare le comunità più consistenti. Rispetto al contesto regionale le stesse cittadinanze, in aggiunta a quella cingalese e dominicana, sono presenti nel milanese con un rapporto di circa 8 su 10.

Più in generale, Milano continua a polarizzare rispetto alle altre province lombarde la residenza di lavoratori provenienti dall'Asia orientale (Cina e Filippine con una presenza superiore al 70% della quota regionale) e soprattutto dall'America centro meridionale, con addirittura quasi l'80% di stranieri regolarizzati che scelgono il capoluogo e relativa provincia. Il dato, di per sé eclatante, risulta significativo anche a livello nazionale: più di tre sudamericani su 10 regolarizzati in Italia dichiarano il loro domicilio a Milano. Come già detto, questi ultimi sono i veri protagonisti della regolarizzazione milanese assieme ai lavoratori provenienti dall'Est europeo: stiamo considerando due flussi migratori dalla progettualità migratoria differente ma con un sostanziale comune denominatore che emerge soprattutto con l'analisi dei contratti di collaborazione familiare che andremo ad analizzare a breve.

Il dato complessivo della regolarizzazione 2002 per genere conferma la predominanza di regolarizzati maschi, con una percentuale del 60,2% sul totale ma – complice la volontà del legislatore di favorire l'emersione di specifici rapporti di lavoro (ci riferiamo alle forme di collaborazione familiare nella doppia variante colf e assistente) – con un *gap gender* decisamente meno marcato rispetto alle stesse iniziative promosse nel passato: nel 1998 a Milano l'universo dei regolarizzati maschi è superiore al 73% del totale, nel 1995 lo è del 65%. In questo caso, accanto alle ormai consuete composizioni per genere di alcune cittadinanze che esprimono squilibri strutturali ben superiori dei valori complessivi (Tab. 18), può risultare interessante leggere questo tipo di analisi rispetto alla precedente regolarizzazione del 1998 a Milano.

I lavoratori regolarizzati provenienti dai paesi africani e asiatici orientali continuano a esprimere percentuali d'inserimento nettamente a favore del genere maschile anche se, ad esempio, risulta interessante la regolarizzazione di lavoratrici marocchine rispetto al passato: nel '98 rappresentavano il 7,9% del totale per questa cittadinanza, nell'ultima procedura oltre il 14%²⁸.

²⁸ Si veda in proposito l'interessante studio R. Lodigiani e M. Martinelli "Donne albanesi e marocchine a Milano: l'incontro domanda – offerta nel mercato di lavoro tra reti formali e informali" in Fondazione Ismu, *Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro*, 2003.

Tab. 18 - Domande di regolarizzazione del 2002 degli stranieri domiciliati in provincia di Milano per genere e principali cittadinanze (in ordine decrescente rispetto al totale in valori assoluti)

	Valori assoluti			Comp. % per colonna			Comp. % per riga		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Ecuador	5.821	8.246	14.067	11,3	24,2	16,4	41,4	58,6	100,0
Egitto	9.918	81	9.999	19,2	0,2	11,7	99,2	0,8	100,0
Romania	5.996	3.374	9.370	11,6	9,9	10,9	64,0	36,0	100,0
Perù	2.874	4.365	7.239	5,6	12,8	8,4	39,7	60,3	100,0
Ucraina	1.264	5.192	6.456	2,4	15,2	7,5	19,6	80,4	100,0
Filippine	2.510	3.298	5.808	4,9	9,7	6,8	43,2	56,8	100,0
Marocco	4.409	731	5.140	8,5	2,1	6,0	85,8	14,2	100,0
Albania	3.759	757	4.516	7,3	2,2	5,3	83,2	16,8	100,0
Cina	2.423	1.511	3.934	4,7	4,4	4,6	61,6	38,4	100,0
Pakistan	1.998	6	2.004	3,9	0,0	2,3	99,7	0,3	100,0
Sri Lanka	1.494	335	1.829	2,9	1,0	2,1	81,7	18,3	100,0
Moldavia	562	1.257	1.819	1,1	3,7	2,1	30,9	69,1	100,0
Bulgaria	1.211	532	1.743	2,3	1,6	2,0	69,5	30,5	100,0
Senegal	1.314	105	1.419	2,5	0,3	1,7	92,6	7,4	100,0
Bangladesh	1.071	6	1.077	2,1	0,0	1,3	99,4	0,6	100,0
Brasile	509	541	1.050	1,0	1,6	1,2	48,5	51,5	100,0
El Salvador	314	600	914	0,6	1,8	1,1	34,4	65,6	100,0
Tunisia	807	51	858	1,6	0,1	1,0	94,1	5,9	100,0
Colombia	293	377	670	0,6	1,1	0,8	43,7	56,3	100,0
Polonia	102	441	543	0,2	1,3	0,6	18,8	81,2	100,0
Bolivia	165	295	460	0,3	0,9	0,5	35,9	64,1	100,0
India	380	21	401	0,7	0,1	0,5	94,8	5,2	100,0
Turchia	376	16	392	0,7	0,0	0,5	95,9	4,1	100,0
Russia	55	327	382	0,1	1,0	0,4	14,4	85,6	100,0
Nigeria	78	217	295	0,2	0,6	0,3	26,4	73,6	100,0
Algeria	267	15	282	0,5	0,0	0,3	94,7	5,3	100,0
Siria	145	51	196	0,5	0,0	0,3	74,0	26,0	100,0
Jugoslavia	41	130	171	0,3	0,1	0,2	24,0	76,0	100,0
Costa d'Avorio	99	70	169	0,2	0,2	0,2	58,6	41,4	100,0
Argentina	101	68	169	0,2	0,2	0,2	41,4	58,6	100,0
<i>Tot. primi 30 paesi</i>	<i>50.356</i>	<i>33.016</i>	<i>83.372</i>	<i>97,9</i>	<i>97,6</i>	<i>97,8</i>	<i>35,8</i>	<i>64,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale (v.a.)</i>	<i>51.627</i>	<i>34.135</i>	<i>85.762</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>60,2</i>	<i>39,8</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Viceversa, la componente femminile di paesi sudamericani come Perù, Ecuador, Brasile appare meno predominante rispetto alla precedente regolarizzazione, con aumenti di almeno 4, 5 punti del peso dei maschi per queste

comunità. Un riequilibrio di genere più rilevante emerge nel caso delle cinesi, più numerose in proporzione di quasi 10 punti rispetto al passato. Tuttavia, riteniamo che soprattutto in occasione delle regolarizzazioni il genere dei nuovi lavoratori regolari sia strettamente legato al tipo di inserimento lavorativo – seguendo percorsi di catene migratorie tipicizzate da determinate attività – piuttosto che all’opportunità di completare progetti migratori intrapresi dal partner: il ricongiungimento dei nuclei familiari avviene con più frequenza a una condizione di legalità acquisita, quantomeno in termini di presenza, dell’apripista.

Anche l’età, al pari del genere, sembra essere una discriminante decisiva nella identificazione dei lavori di questa regolarizzazione: ad esempio, nelle collaborazioni familiari e in particolare nei servizi di assistenza, l’universo dei lavoratori dichiara un’età mediana superiore alla media totale, quasi che l’elemento anagrafico – estremizzato nel caso delle lavoratrici provenienti dai paesi dell’Est Europa come Ucraina e Polonia – sia un indice di affidabilità per le famiglie che si apprestano ad assumere un lavoratore straniero (Tab. 19). In sintesi, gli immigrati a Milano detengono un’età mediana intorno ai 28 anni se regolarizzati nei lavori subordinati, leggermente superiore se impiegati come collaboratori domestici, ben sopra i 30 se inseriti nell’assistenza di persone in difficoltà.

Uno dei gruppi che meglio esemplifica (o estremizza, a seconda dei punti di vista) l’arruolamento in virtù dell’anagrafe è quello delle donne ucraine: assunte in maggioranza come badanti dichiarano una età mediana sopra i 42 anni; sono relativamente più giovani, con uno scarto di 5 anni, nel caso in cui fanno lavori domestici; scendono ai 32 anni di età mediana nel caso di lavoro subordinato. Emerge in questo modo un *range* di 10 anni per la collettività comunque più anziana di questa regolarizzazione.

Più in generale, i gruppi di egiziani, marocchini, rumeni e albanesi dichiarano un’età mediana sotto o al massimo in linea con i valori totali (28,3 per i maschi, 32,4 per le femmine) mentre i gruppi sudamericani, i filippini e le collettività dei restanti paesi dell’est “invecchiano” con età più alte sia la popolazione nel suo insieme sia rispetto alla regolarizzazione precedente del 1998, in cui maschi e soprattutto femmine dichiaravano età mediane totali più giovani (rispettivamente 27,7 e 28,8).

Tab. 19 - Domande di regolarizzazione del 2002 degli stranieri domiciliati nella provincia di Milano per genere, età mediana, tipo di contratto sottoscritto e prime dieci cittadinanze di appartenenza del lavoratore

<i>M</i>		<i>F</i>		<i>M</i>		<i>F</i>	
<i>Lavoro domestico</i>				<i>Assistenza</i>			
Filippine	31,9	Ecuador	31,7	Ecuador	32,1	Ecuador	33,6
Perù	31,2	Filippine	32,1	Perù	32,3	Ucraina	42,3
Sri Lanka	30,7	Perù	31,5	Filippine	32,7	Perù	32,8
Ecuador	31,3	Ucraina	37,5	Sri Lanka	31,1	Romania	33,3
Romania	26,9	Romania	28,6	Ucraina	35,3	Moldavia	40,9
Cina	30,5	Moldavia	35,1	Romania	27,5	Filippine	32,8
Marocco	26,7	Cina	32,0	Marocco	26,1	Polonia	43,3
Senegal	31,6	Albania	30,1	Albania	24,0	El Salvador	30,5
Ucraina	32,3	El Salvador	26,8	Cina	31,8	Albania	32,0
Brasile	31,6	Brasile	31,5	Moldavia	33,4	Bolivia	35,2
<i>Totale</i>	<i>29,4</i>	<i>Totale</i>	<i>30,3</i>	<i>Totale</i>	<i>31,3</i>	<i>Totale</i>	<i>35,7</i>
<i>Lavoro subordinato</i>				<i>Totale</i>			
Egitto	27,5	Ecuador	28,0	Egitto	27,5	Ecuador	31,9
Romania	28,4	Romania	26,7	Romania	28,4	Ucraina	40,1
Ecuador	29,2	Cina	30,5	Ecuador	29,3	Perù	31,7
Marocco	27,1	Ucraina	32,3	Marocco	27,1	Romania	28,4
Albania	26,2	Perù	28,7	Albania	26,2	Filippine	32,2
Cina	30,7	Marocco	28,1	Perù	31,6	Cina	31,2
Pakistan	28,2	Bulgaria	31,0	Filippine	31,9	Moldavia	36,6
Perù	31,6	Albania	27,4	Cina	30,7	Albania	28,7
Senegal	30,5	Filippine	31,9	Pakistan	28,1	Marocco	28,2
Bulgaria	31,6	Moldavia	32,8	Sri Lanka	30,5	El Salvador	27,0
<i>Totale</i>	<i>28,1</i>	<i>Totale</i>	<i>28,3</i>	<i>Totale</i>	<i>28,3</i>	<i>Totale</i>	<i>32,4</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

2.10 I lavoratori regolarizzati con contratti di lavoro domestico e assistenza

Il massiccio impiego di donne nelle forme di assistenza previste dalla regolarizzazione del 2002 (più dell'80% del totale delle lavoratrici emerge a queste condizioni) sembra indicare una penetrazione quasi superiore alla intuibile propensione a questo tipo di attività: in pratica, assistiamo a un percorso di inserimento lavorativo quasi obbligatorio che risparmia, in ordine di importanza numerica, soltanto i gruppi di cittadine albanesi, marocchine e cinesi.

Peraltro, stiamo considerando una tipologia di inserimenti fortemente polarizzati, con più del 75% del totale delle donne regolari coinvolte nei servizi alla persona appartenenti a sole cinque cittadinanze: Ecuador, Ucraina, Perù, Filippine e Romania. La concentrazione in poche comunità appare maggiormente evidente se si considera la sola assistenza, monopolizzata da ucraine, peruviane ed ecuadoriane ma anche da quote rilevanti di maschi di queste ultime due cittadinanze.

In definitiva, i percorsi di emersione nell'assistenza esprimono in modo efficace le novità più salienti dell'ultima regolarizzazione milanese: le donne, presenti come mai in passato, in qualità di protagoniste di due importanti catene migratorie – quella dai paesi dell'Europa orientale e del Sudamerica – dagli obiettivi però verosimilmente assai diversi. Nel primo caso, ucraine, moldave, polacche e russe appaiono soprattutto come *target-earners*, titolari cioè di un progetto a breve-medio termine in cui cercano di massimizzare le entrate economiche per rientrare nei paesi d'origine e ricongiungersi, dal momento che dichiarano un'età mediana elevata, alle famiglie d'origine. In quest'ottica, la regolarizzazione assume probabilmente più la funzione di agevolare i periodici rientri in patria (altrimenti troppo rischiosi come clandestine) delle protagoniste piuttosto che l'acquisizione dei vantaggi dello status di lavoratrice in regola. Nel secondo caso, sembra più facile – complici anche flussi con una componente maschile decisamente più interessante – attribuire alle lavoratrici più un ruolo di “protagoniste” e “co-protagoniste” di progetti di emancipazione dalle condizioni sociali ed economiche dei paesi d'origine, con il vantaggio di potersi appoggiare a una serie di *net* di supporto etnici e non etnici già sviluppati sul territorio. Sarebbe interessante nel prossimo futuro monitorare la capacità di questi gruppi (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni in particolare) di attingere alle risorse del capitale sociale locale per dare vita a progetti di insediamento stabili nel tempo²⁹.

²⁹ R. Lodigiani e M. Martinelli, “Donne albanesi e marocchine a Milano: l'incontro domanda-offerta nel mercato di lavoro tra reti formali e informali” in Fondazione Ismu, *Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro*: 164-165.

Tab. 20 - Domande di regolarizzazione del 2002 degli stranieri domiciliati in provincia di Milano per genere, principali cittadinanze e contratti di lavoro domestico e di assistenza

	<i>Lavoro domestico</i>			<i>Assistenza</i>			<i>(La. Dom.+ Ass.)/Totale</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
Filippine	30,7	14,7	18,4	12,2	4,0	5,1	74,7	93,3	85,2
Ucraina	2,0	11,5	9,3	5,8	27,0	24,1	15,6	89,7	75,2
Polonia	0,1	1,2	0,9	0,5	1,6	1,4	15,7	83,0	70,3
El Salvador	1,1	2,3	2,0	1,4	1,4	1,4	25,5	91,8	69,0
Perù	12,4	14,0	13,7	19,9	14,5	15,3	34,1	90,3	68,0
Russia	0,1	0,9	0,7	0,3	0,8	0,7	18,2	72,8	64,9
Bolivia	0,5	0,8	0,8	1,0	1,1	1,0	24,2	86,1	63,9
Moldavia	0,9	3,1	2,6	2,2	5,0	4,6	14,4	83,5	62,2
Sri Lanka	12,1	1,3	3,8	6,0	0,7	1,4	50,5	90,7	57,9
Ecuador	11,9	23,7	21,0	23,4	27,8	27,2	17,4	84,5	56,7
Nigeria	0,2	0,6	0,5	0,2	0,2	0,2	19,2	64,1	52,2
Cile	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	30,0	73,7	51,3
Colombia	0,7	1,1	1,0	0,9	0,9	0,9	17,4	77,5	51,2
Brasile	1,7	1,9	1,9	1,1	0,7	0,8	21,8	77,4	50,5
Costa d'Avorio	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2	9,1	88,6	42,0
Argentina	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	18,8	75,0	41,4
Romania	4,7	9,1	8,1	5,7	7,4	7,2	5,8	69,9	28,9
Jugoslavia	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	7,6	70,6	24,0
Cina	3,7	3,1	3,2	2,4	0,8	1,0	9,8	43,1	22,6
Bulgaria	0,7	1,2	1,1	0,7	0,7	0,7	4,0	53,9	19,3
Senegal	2,2	0,2	0,7	1,9	0,2	0,5	11,5	62,9	15,3
Albania	1,4	2,3	2,1	2,5	1,1	1,3	3,1	69,1	14,1
Marocco	3,5	1,9	2,3	3,6	0,8	1,2	5,5	57,7	13,0
India	0,5	0,0	0,1	0,3	0,1	0,1	7,9	66,7	11,0
Tunisia	0,7	0,1	0,3	0,7	0,1	0,2	5,9	68,6	9,7
Bangladesh	1,3	0,0	0,3	0,8	0,0	0,1	8,0	16,7	8,1
Algeria	0,1	0,0	0,1	0,3	0,0	0,0	4,5	46,7	6,7
Pakistan	1,4	0,0	0,3	1,0	0,0	0,1	4,5	33,3	4,6
Turchia	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	3,2	31,3	4,3
Egitto	1,6	0,2	0,5	2,2	0,0	0,3	1,2	40,7	1,5
<i>Primi 30 paesi (%)</i>	<i>97,1</i>	<i>96,3</i>	<i>96,5</i>	<i>97,3</i>	<i>97,5</i>	<i>97,5</i>	<i>13,6</i>	<i>81,3</i>	<i>40,5</i>
<i>Primi 30 paesi (va)</i>	<i>5.348</i>	<i>17.683</i>	<i>23.031</i>	<i>1.466</i>	<i>9.156</i>	<i>10.622</i>	<i>6.814</i>	<i>26.839</i>	<i>33.653</i>
<i>Totale</i>	<i>5.507</i>	<i>18.360</i>	<i>23.867</i>	<i>1.506</i>	<i>9.388</i>	<i>10.894</i>	<i>7.013</i>	<i>27.748</i>	<i>34.761</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Da segnalare, inoltre, la modalità di emersione di filippini, rumeni e marocchini. I primi confermano una condizione di segregazione lavorativa che continua ad autoalimentarsi e che interessa indistintamente i due generi: la quasi totalità di filippine ottiene la regolarizzazione nelle collaborazioni familiari (93,3%), inquadrata soprattutto come domestica, mentre anche per i maschi non sembrano esserci molte alternative (3 su 4 emergono con questi contratti, anch'essi soprattutto nel lavoro domestico). I cittadini rumeni invece adeguano in buona sostanza le loro emersioni alle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale: i regolari identificati nei servizi alla persona rappresentano poco meno di un terzo del totale di questo gruppo, con una presenza femminile che non supera comunque il 70% del totale delle regolarizzate e una quota di contratti maschili non secondaria (quasi il 5% delle emersioni maschili totali). Con dei numeri assai inferiori vogliamo comunque evidenziare anche l'andamento dei lavoratori marocchini, i cui presenti non a caso costituiscono a Milano il gruppo dell'Africa Mediterranea con il più alto tasso di femminilizzazione e che sfruttano la procedura di emersione anche in questo ambito con, in particolare, una quota di domestiche di rilievo in termini assoluti (349 lavoratrici, in proporzione il nono paese). Infine, il confronto con le informazioni disponibili della passata regolarizzazione contribuiscono a delineare con più precisione le tendenze appena emerse: pur considerando le sole collaborazioni domestiche, anche nel 1998 buona parte di esse caratterizza l'emersione di lavoratori filippini (l'88% del totale, una quota solo di poco superiore a quella attuale), peruviani ed ecuadoriani, con una incidenza sul totale delle regolarizzazioni con questa cittadinanza rispettivamente del 77,8% e 72,1%. Non siamo in grado di poter estrapolare da queste cifre l'eventuale quota di contratti di assistenza alla persona (o di aggiungerle dalla residuale voce "altri servizi", peraltro assai marginale nel 1998), ma è certo che per questi paesi le cifre del 2002 ampliano di non poco il ventaglio di opportunità di emersione, tanto da far rilevare quote interessanti di regolarizzati anche nel lavoro subordinato, come tra poco potremo evidenziare.

2.11 I lavoratori regolarizzati con contratti di lavoro subordinato

La sottoscrizione di contratti di lavoro subordinato riguarda la maggioranza dei lavoratori emersi in questa regolarizzazione (circa il 60% del totale) con 44mila circa maschi e 6.000 femmine (rispettivamente l'86,4% del totale dei maschi e il 18,7% delle femmine).

Anche in questo caso, a dei valori di assoluto rilievo corrisponde una concentrazione di addetti alle imprese appartenenti a poche collettività, con le prime dieci a rappresentare l'80% dei regolari di questo universo; cambiano invece parzialmente i protagonisti rispetto all'emersione di addetti ai servizi

della persona, poiché riscontriamo un insieme di cittadinanze più rappresentativo delle quattro macro aree a forte pressione migratoria: Romania e Albania per l'Europa dell'est, Egitto e Marocco per l'Africa, Cina e Pakistan per l'Asia e infine Ecuador e Perù per l'America Latina. I dati a nostra disposizione ci permettono di identificare oltre alle consuete caratteristiche di genere e provenienza dei lavoratori anche i principali settori di inserimento nelle aziende.

Ebbene, sette lavoratori subordinati su dieci emergono nel settore secondario, quasi cinque classificati sotto la mansione generica "operai". L'impossibilità di identificare in modo più analitico i comparti produttivi secondo le categorie Ateco non consente un raffronto dettagliato con le precedenti procedure di emersione ma può lo stesso fornire un segnale importante, pur con tutte le cautele che una macrocategoria come quella identificata implica per una lettura dei dati più esaustiva: a Milano nel 1995 i regolarizzati nel settore industriale rappresentano una quota del 17,6% sul totale, nel 1998 superano di poco il 30%, per sfiorare nell'ultima quasi il 40% del totale delle emersioni (comprese cioè anche le regolarizzazioni nei servizi alla persona), nel caso di totale corrispondenza tra operai e addetti nel secondario.

Dunque è possibile supporre che con l'aumento della presenza della forza lavoro straniera regolare è andata quantomeno allargandosi la quota di immigrati inserita nel secondario, in un contesto produttivo locale che ormai appare riduttivo considerare solo tipizzato da una forte domanda di manodopera nei servizi. Meglio, la provincia di Milano affianca sempre più a un modello di inserimento lavorativo metropolitano quello dell'industria diffusa dell'area extraurbana, generalmente ricondotto in letteratura ad altre zone quali la Lombardia orientale e il Nord Est in genere: l'ultima regolarizzazione esprime questa tendenza, segnalando una quota rilevante di non regolari che emerge da comparti – se si esclude l'edilizia – notoriamente caratterizzati da forme di impiego regolare³⁰.

Più nel dettaglio, sono i gruppi a forte rappresentanza maschile a caratterizzare gli inserimenti subordinati nell'industria: albanesi, marocchini e, con numeri inferiori, pakistani in almeno otto casi su dieci trovano lavoro solo come operai generici ed edili, mentre l'eccezione a questa discriminante la riscontriamo nei bengalesi, di fatto un gruppo monogenere che, anche se molto meno numeroso, affianca alle regolarizzazioni prevalenti di operai quelle di addetti alle vendite, tanto da risultarne il primo paese in termini di incidenza.

In una seconda ipotetica fascia andiamo a considerare i gruppi che esprimono sempre un basso tasso di femminilizzazione ma tracciano percorsi di emersione più composita nel subordinato: egiziani, rumeni e cinesi.

³⁰ M. Ambrosini, *La fatica di integrarsi*, 2001: 74-76.

Tab. 21 - Domande di regolarizzazione del 2002 degli stranieri domiciliati a Milano per genere, principali cittadinanze e contratto di lavoro subordinato

	<i>Lavoro subordinato (va)</i>			<i>Rapporto LS/T</i>			<i>Comp. %</i>			<i>Comp. % genere</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
Egitto	9.797	48	9.845	98,8	59,3	98,5	22,0	0,8	19,3	99,5	0,5	100,0
Romania	5.650	1.014	6.664	94,2	30,1	71,1	12,7	15,9	13,1	84,8	15,2	100,0
Ecuador	4.811	1.277	6.088	82,6	15,5	43,3	10,8	20,0	11,9	79,0	21,0	100,0
Marocco	4.165	309	4.474	94,5	42,3	87,0	9,3	4,8	8,8	93,1	6,9	100,0
Albania	3.644	234	3.878	96,9	30,9	85,9	8,2	3,7	7,6	94,0	6,0	100,0
Cina	2.185	860	3.045	90,2	56,9	77,4	4,9	13,5	6,0	71,8	28,2	100,0
Perù	1.893	425	2.318	65,9	9,7	32,0	4,2	6,7	4,5	81,7	18,3	100,0
Pakistan	1.908	4	1.912	95,5	66,7	95,4	4,3	0,1	3,7	99,8	0,2	100,0
Ucraina	1.067	534	1.601	84,4	10,3	24,8	2,4	8,4	3,1	66,6	33,4	100,0
Bulgaria	1.162	245	1.407	96,0	46,1	80,7	2,6	3,8	2,8	82,6	17,4	100,0
Senegal	1.163	39	1.202	88,5	37,1	84,7	2,6	0,6	2,4	96,8	3,2	100,0
Bangladesh	985	5	990	92,0	83,3	91,9	2,2	0,1	1,9	99,5	0,5	100,0
Filippine	636	222	858	25,3	6,7	14,8	1,4	3,5	1,7	74,1	25,9	100,0
Tunisia	759	16	775	94,1	31,4	90,3	1,7	0,3	1,5	97,9	2,1	100,0
Sri Lanka	739	31	770	49,5	9,3	42,1	1,7	0,5	1,5	96,0	4,0	100,0
Moldavia	481	207	688	85,6	16,5	37,8	1,1	3,2	1,3	69,9	30,1	100,0
Brasile	398	122	520	78,2	22,6	49,5	0,9	1,9	1,0	76,5	23,5	100,0
Turchia	364	11	375	96,8	68,8	95,7	0,8	0,2	0,7	97,1	2,9	100,0
India	350	7	357	92,1	33,3	89,0	0,8	0,1	0,7	98,0	2,0	100,0
Colombia	242	85	327	82,6	22,5	48,8	0,5	1,3	0,6	74,0	26,0	100,0
El Salvador	234	49	283	74,5	8,2	31,0	0,5	0,8	0,6	82,7	17,3	100,0
Algeria	255	8	263	95,5	53,3	93,3	0,6	0,1	0,5	97,0	3,0	100,0

Segue Tab. 21

Siria	240	-	240	96,0	-	95,6	0,5	-	0,5	100,0	-	100,0
Bolivia	125	41	166	75,8	13,9	36,1	0,3	0,6	0,3	75,3	24,7	100,0
Polonia	86	75	161	84,3	17,0	29,7	0,2	1,2	0,3	53,4	46,6	100,0
Jugoslavia	134	15	149	92,4	29,4	76,0	0,3	0,2	0,3	89,9	10,1	100,0
Nigeria	63	78	141	80,8	35,9	47,8	0,1	1,2	0,3	44,7	55,3	100,0
Russia	45	89	134	81,8	27,2	35,1	0,1	1,4	0,3	33,6	66,4	100,0
Argentina	82	17	99	81,2	25,0	58,6	0,2	0,3	0,2	82,8	17,2	100,0
Costa d'Avorio	90	8	98	90,9	11,4	58,0	0,2	0,1	0,2	91,8	8,2	100,0
<i>Totale primi 30</i>	<i>43.753</i>	<i>6.075</i>	<i>49.828</i>	<i>84,7</i>	<i>17,8</i>	<i>58,1</i>	<i>98,1</i>	<i>95,1</i>	<i>97,7</i>	<i>87,8</i>	<i>12,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Totale</i>	<i>44.614</i>	<i>6.387</i>	<i>51.001</i>	<i>86,4</i>	<i>18,7</i>	<i>59,5</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>87,5</i>	<i>12,5</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 22a - Domande di regolarizzazione nel 2002 di stranieri domiciliati in provincia di Milano per genere, principali cittadinanze e mansioni nell'agricoltura e nell'industria previste dal contratto di lavoro subordinato (comp. % per colonna)

	Composizione percentuale per colonna												Totale addetti industria/Totale lavoratori subordinati (%)		
	Operatori in agricoltura			Operai			Muratori, manovali			Lavori di sartoria, confezioni					
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Egitto	13,2	-	3,3	23,2	1,0	21,4	21,9	3,6	21,8	3,3	0,2	1,7	72,9	47,9	72,8
Romania	9,8	16,7	2,1	13,2	16,0	13,5	17,9	23,2	18,0	2,1	11,8	7,2	82,8	41,8	77,2
Ecuador	9,8	33,3	19,2	9,9	19,4	10,7	5,8	12,5	5,8	19,2	33,4	26,7	59,9	48,9	57,8
Marocco	9,4	16,7	1,5	9,9	6,4	9,6	12,4	14,3	12,4	1,5	2,3	1,9	83,3	51,8	81,3
Albania	17,3	-	0,5	8,2	3,7	7,8	16,1	5,4	16,0	0,5	1,6	1,1	90,3	41,2	87,9
Cina	3,4	16,7	52,6	4,5	19,4	5,7	1,1	5,4	1,2	52,6	35,5	43,6	59,9	68,1	62,1
Perù	3,0	-	3,3	3,6	6,1	3,8	2,1	5,4	2,2	3,3	2,3	2,8	53,6	44,4	52,4
Pakistan	2,6	-	3,3	5,1	0,1	4,7	4,4	1,8	4,4	3,3	-	1,6	84,7	50,0	84,6
Ucraina	1,5	-	0,3	2,6	7,9	3,0	3,1	7,1	3,1	0,3	3,0	1,7	80,5	41,3	69,6
Bulgaria	1,9	-	0,5	2,8	3,4	2,8	2,6	7,1	2,6	0,5	3,7	2,2	74,9	36,6	68,3
Senegal	8,3	16,7	1,8	2,9	0,8	2,7	0,9	3,6	0,9	1,8	-	0,8	68,8	48,6	68,1
Bangladesh	1,9	-	0,5	2,0	-	1,9	0,9	-	0,9	0,5	0,2	0,4	56,7	20,0	56,5
Tunisia	0,4	-	0,8	1,7	0,2	1,5	3,1	1,8	3,1	0,8	-	0,4	85,6	41,7	85,0
Sri Lanka	1,1	-	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-	0,3	1,3	0,5	0,8	41,9	53,3	42,3
Filippine	0,4	-	3,6	1,2	2,1	1,2	0,2	-	0,2	3,6	2,5	3,0	48,1	47,7	48,1
Moldavia	0,4	-	-	0,9	2,9	1,0	1,3	1,8	1,3	-	0,5	0,2	72,5	41,4	64,9

Segue Tab. 22a

Brasile	0,4	-	1,8	0,6	1,3	0,7	1,2	3,6	1,2	1,8	0,5	1,1	65,1	30,9	58,4
Turchia	-	-	-	0,7	0,1	0,7	0,6	-	0,6	-	0,2	0,1	66,4	28,6	65,6
India	7,9	-	0,3	0,9	-	0,9	0,3	-	0,3	0,3	-	0,1	72,2	0,0	71,8
Colombia	0,4	-	-	0,5	0,5	0,5	0,2	3,6	0,2	-	-	-	55,7	18,2	47,5
El Salvador	0,4	-	-	0,4	0,7	0,5	0,4	-	0,4	-	-	-	59,7	40,0	57,1
Siria	-	-	0,3	0,5	-	0,4	0,7	-	0,7	0,3	-	0,1	69,9	-	69,9
Algeria	2,3	-	-	0,5	0,1	0,5	0,4	-	0,4	-	-	-	65,0	16,7	63,8
Bolivia	-	-	-	0,3	0,7	0,3	0,2	-	0,2	-	-	-	62,4	43,8	58,8
Jugoslavia	0,8	-	-	0,2	0,2	0,2	0,4	-	0,4	-	-	-	62,6	33,3	60,3
Polonia	-	-	-	0,3	0,9	0,3	0,1	-	0,1	-	0,2	0,1	79,1	31,7	59,6
Russia	-	-	-	0,1	1,0	0,2	0,1	-	0,1	-	0,2	0,1	61,4	27,0	39,8
Nigeria	-	-	-	0,1	0,9	0,1	0,1	-	0,1	-	-	-	44,9	28,6	35,7
Costa d'Avorio	0,8	-	-	0,2	0,1	0,2	0,1	-	0,1	-	0,2	0,1	56,8	40,0	55,9
Argentina	1,5	-	-	0,2	0,4	0,2	0,1	-	0,1	-	-	-	62,5	77,8	64,0
<i>Totale 30 p. (va)</i>	<i>262</i>	<i>6</i>	<i>378</i>	<i>21.271</i>	<i>1.896</i>	<i>23.167</i>	<i>9.940</i>	<i>56</i>	<i>9.996</i>	<i>378</i>	<i>429</i>	<i>807</i>	<i>72,9</i>	<i>47,0</i>	<i>70,2</i>
<i>Totale 30 p. (%)</i>	<i>98,5</i>	<i>100,0</i>	<i>96,9</i>	<i>98,5</i>	<i>97,0</i>	<i>98,3</i>	<i>98,7</i>	<i>100,0</i>	<i>98,7</i>	<i>96,9</i>	<i>98,8</i>	<i>97,9</i>	<i>98,5</i>	<i>97,4</i>	<i>98,4</i>
<i>Totale (va)</i>	<i>266</i>	<i>6</i>	<i>390</i>	<i>21.601</i>	<i>1.955</i>	<i>23.556</i>	<i>10.075</i>	<i>56</i>	<i>10.131</i>	<i>390</i>	<i>434</i>	<i>824</i>	<i>72,7</i>	<i>46,1</i>	<i>69,9</i>
<i>Totale (%)</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 22b - Domande di regolarizzazione nel 2002 di stranieri domiciliati in provincia di Milano per genere, principali cittadinanze e mansioni nei servizi previste dal contratto di lavoro subordinato (comp. % per colonna)

	Composizione percentuale per colonna															Totale addetti servizi/ Totale lavoratori subordinati (%)					
	Addetti alle pulizie			Servizi di magazzino/custodia			Impiegati esecutivi e di concetto			Addetti alle vendite e pubblicità			Addetti alla ristorazione						Autisti		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Egitto	29,9	1,0	22,8	15,3	0,4	14,1	18,1	2,0	8,7	9,9	1,0	8,0	32,1	0,3	24,9	2,4	-	2,4	26,8	52,1	26,9
Romania	4,8	17,5	7,9	9,7	16,1	10,2	7,1	15,6	12,1	3,4	9,4	4,7	4,7	24,0	9,1	26,2	66,7	26,3	16,7	58,1	22,4
Ecuador	15,6	24,8	17,9	20,4	25,8	20,8	8,1	10,2	9,3	9,0	13,3	9,9	7,2	12,5	8,4	27,5	33,3	27,5	39,5	51,0	41,7
Marocco	6,2	5,3	6,0	7,5	4,1	7,2	3,8	3,4	3,6	10,1	4,4	8,8	3,0	4,1	3,2	1,0	-	1,0	16,1	47,8	18,1
Albania	2,3	4,1	2,7	3,9	1,9	3,7	1,4	4,4	3,2	1,9	3,9	2,4	2,6	4,9	3,1	1,9	-	1,9	8,4	58,8	11,0
Cina	3,2	4,4	3,5	4,7	8,2	5,0	4,8	9,2	7,3	11,2	16,7	12,4	19,3	14,7	18,3	0,1	-	0,1	39,7	31,8	37,6
Perù	9,3	8,1	9,0	7,7	7,1	7,6	3,3	2,7	3,0	1,4	3,9	1,9	2,2	2,8	2,3	15,6	-	15,6	46,0	55,6	47,3
Pakistan	1,5	0,1	1,2	3,1	-	2,8	13,8	0,7	6,1	4,0	-	3,1	2,0	-	1,5	0,6	-	0,6	14,9	50,0	15,0
Ucraina	1,3	9,9	3,4	2,7	8,6	3,1	1,4	5,4	3,8	1,2	4,9	2,0	0,6	8,3	2,3	3,8	-	3,8	19,1	58,7	30,1
Bulgaria	1,8	4,1	2,3	4,4	15,0	5,3	1,0	3,4	2,4	2,3	6,4	3,2	0,5	4,3	1,4	4,0	-	4,0	24,7	63,4	31,3
Senegal	1,2	0,7	1,1	4,5	3,0	4,3	1,9	-	0,8	11,0	0,5	8,7	1,2	-	1,0	0,3	-	0,3	29,1	48,6	29,8
Bangladesh	2,3	0,1	1,8	1,8	-	1,7	2,9	-	1,2	15,9	0,5	12,5	5,0	0,1	3,9	0,1	-	0,1	42,8	80,0	43,0
Tunisia	0,8	0,3	0,7	1,7	0,4	1,6	1,9	0,3	1,0	0,7	-	0,5	0,5	0,1	0,4	0,6	-	0,6	14,2	58,3	14,9
Sri Lanka	5,2	0,8	4,1	1,1	-	1,0	0,5	0,3	0,4	2,1	0,5	1,7	6,8	0,1	5,3	0,6	-	0,6	57,7	46,7	57,3
Filippine	5,2	3,2	4,7	1,2	0,7	1,1	1,4	1,7	1,6	0,4	-	0,3	1,7	1,1	1,5	0,3	-	0,3	51,7	52,3	51,8

Segue Tab. 22b

Moldavia	0,9	4,0	1,7	1,0	1,1	1,0	1,0	3,4	2,4	0,6	2,0	0,9	0,4	1,9	0,7	3,4	-	3,4	27,3	58,6	35,0
Brasile	0,6	1,4	0,8	1,1	0,7	1,0	1,9	3,4	2,8	0,6	3,0	1,1	1,6	4,1	2,2	2,7	-	2,7	34,6	69,1	41,4
Turchia	1,2	0,1	0,9	0,6	-	0,5	2,9	0,7	1,6	1,0	1,0	1,0	1,0	-	0,7	0,8	-	0,8	33,6	71,4	34,4
India	0,3	-	0,2	0,6	-	0,6	2,9	0,7	1,6	0,3	-	0,2	1,2	-	0,9	0,1	-	0,1	21,3	100,0	21,8
Colombia	1,2	1,7	1,3	0,7	2,2	0,8	0,5	1,0	0,8	0,4	3,0	1,0	1,0	2,2	1,2	0,6	-	0,6	43,9	81,8	52,1
El Salvador	1,1	1,1	1,1	0,7	1,9	0,8	-	-	-	0,1	-	0,1	0,6	0,1	0,5	0,7	-	0,7	39,8	60,0	42,5
Siria	0,4	-	0,3	1,0	-	1,0	2,4	-	1,0	1,7	-	1,3	0,2	-	0,2	0,2	-	0,2	30,1	-	30,1
Algeria	0,4	0,1	0,3	0,7	-	0,7	-	0,3	0,2	3,6	0,5	2,9	0,2	0,3	0,2	0,2	-	0,2	32,3	83,3	33,6
Bolivia	0,7	1,1	0,8	0,2	0,4	0,2	-	-	-	-	0,5	0,1	0,2	0,1	0,2	1,1	-	1,1	37,6	56,3	41,2
Jugoslavia	0,0	0,3	0,1	0,3	0,4	0,3	1,0	0,7	0,8	0,1	-	0,1	0,2	0,1	0,2	2,7	-	2,7	36,0	66,7	38,4
Polonia	0,1	1,0	0,3	0,1	-	0,1	-	1,7	1,0	-	3,4	0,8	0,3	2,0	0,7	0,2	-	0,2	20,9	68,3	40,4
Russia	0,1	0,8	0,3	0,1	-	0,1	1,4	5,8	4,0	0,3	2,0	0,6	0,1	3,0	0,8	-	-	-	38,6	73,0	60,2
Nigeria	0,1	1,3	0,4	0,2	-	0,2	4,3	3,7	4,0	0,8	5,4	1,8	0,1	0,8	0,2	-	-	-	55,1	71,4	64,3
Costa d'A- vorio	0,2	0,1	0,2	0,3	-	0,3	0,5	-	0,2	1,8	0,5	1,5	0,1	0,1	0,1	0,1	-	0,1	40,9	60,0	41,9
Argentina	0,2	0,1	0,2	0,2	-	0,1	0,5	-	0,2	0,7	-	0,5	0,3	-	0,2	0,1	-	0,1	32,5	22,2	31,5
<i>Totale 30 p. (v.a.)</i>	<i>4.067</i>	<i>1.317</i>	<i>5.384</i>	<i>2.999</i>	<i>262</i>	<i>3.261</i>	<i>190</i>	<i>238</i>	<i>428</i>	<i>699</i>	<i>176</i>	<i>875</i>	<i>2.421</i>	<i>679</i>	<i>3.100</i>	<i>1.078</i>	<i>3</i>	<i>1.081</i>	<i>11.454</i>	<i>2.675</i>	<i>14.129</i>
<i>T. 30 p.(%)</i>	<i>98,1</i>	<i>97,4</i>	<i>97,9</i>	<i>97,4</i>	<i>98,1</i>	<i>97,5</i>	<i>90,5</i>	<i>80,7</i>	<i>84,8</i>	<i>96,4</i>	<i>86,7</i>	<i>94,3</i>	<i>96,8</i>	<i>92,1</i>	<i>95,7</i>	<i>97,9</i>	<i>100,</i>	<i>97,9</i>	<i>26,4</i>	<i>52,8</i>	<i>29,2</i>
<i>Totale (v.a.)</i>	<i>4.147</i>	<i>1.352</i>	<i>5.499</i>	<i>3.078</i>	<i>267</i>	<i>3.345</i>	<i>210</i>	<i>295</i>	<i>505</i>	<i>725</i>	<i>203</i>	<i>928</i>	<i>2.502</i>	<i>737</i>	<i>3.239</i>	<i>1.101</i>	<i>3</i>	<i>1.104</i>	<i>26,7</i>	<i>53,8</i>	<i>29,6</i>
<i>Totale (%)</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

I nordafricani, oltre a essere la collettività che in assoluto somma il numero più alto di emersioni nei lavori subordinati nel comparto secondario (7.240 su circa 10mila), concentrano i restanti lavoratori in altri tre settori, risultando il primo gruppo di lavoratori nel comparto delle pulizie (1.256 addetti, il 23% del totale in questa branca) e della ristorazione (806, il 25%), il secondo nei servizi di magazzinaggio (473, il 14%); i rumeni emergono negli stessi ambiti con numeri inferiori ma significative concentrazioni di quote femminili – tanto da farne il secondo gruppo in valori assoluti (sono 900 le rumene regolarizzate, il 17% del totale delle donne) – e nei trasporti; i cinesi, polarizzati nel manifatturiero (1.347 operai e 359 addetti nel tessile, con i primi molto verosimilmente ancora da ricollegare alla lavorazione dei tessuti) e nella ristorazione registrano lavoratori anche nei servizi di magazzinaggio e nelle vendite.

Infine, ecuadoriani e peruviani sono i gruppi che esprimono la versatilità più ampia in assoluto (oltre che, nel caso degli ecuadoriani, il terzo collettivo di regolarizzati nel subordinato, circa 5.700 lavoratori dipendenti), dal momento che la loro emersione è riscontrabile pressoché in tutti i comparti produttivi: la loro capacità di essere presenti in maniera così eterogenea rappresenta per certi versi una sfida a ogni logica di riduzione dei processi di inserimento lavorativo a percorsi in cui la provenienza etnica giochi un fattore pre-selettivo e meriterebbe uno studio più approfondito in altra sede.

2.12 L'imprenditore straniero protagonista

Le iniziative imprenditoriali di stranieri non comunitari nel milanese sono un fenomeno al centro di indagini e monitoraggi da circa 10 anni e della loro crescente diffusione ne abbiamo già trattato nella prima parte di questo capitolo. Piuttosto, la regolarizzazione ne amplifica ulteriormente i caratteri essenziali e il peso attribuendo a poco più di 13mila datori di lavoro non italiani – il 18% del totale dei datori stranieri che hanno partecipato alla regolarizzazione a livello nazionale e, soprattutto, il 16% del totale dei datori di lavoro residenti a Milano e provincia – la volontà di assumere stranieri nelle loro attività autonome. Non conoscendo la natura giuridica delle imprese di cui sono titolari questi soggetti, risulta azzardato affiancare queste iniziative ai numeri relativi alle ditte individuali straniere registrate nel milanese al 2001. È comunque straordinario il rapporto 1 a 3 che interessa gli imprenditori egiziani: a fronte di poco più di 1.700 ditte individuali con questa origine registrate nel milanese nel 2001, la regolarizzazione censisce quasi 5.000 imprenditori egiziani (più di un terzo dell'universo straniero della procedura), seguiti a distanza considerevole da cinesi, peruviani, rumeni e marocchini.

Tab. 23 - Domande di regolarizzazione 2002 per cittadinanza del datore di lavoro straniero residente nella provincia di Milano per tipo di contratto e principali cittadinanze (composizione % per colonna)

Cittadinanza del datore di lavoro	Lavoro subordinato		Lavoro domestico		Assistenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	36.694	75,7	22.196	93,3	11.021	98,7	69.911	83,8
Straniera	11.786	24,3	1.602	6,7	146	1,3	13.534	16,2
Egitto	4.772	9,8	65	0,3	9	0,1	4.846	5,8
Cina	1.580	3,3	262	1,1	18	0,2	1.860	2,2
Perù	810	1,7	218	0,9	22	0,2	1.050	1,3
Romania	569	1,2	68	0,3	5	0,0	642	0,8
Marocco	550	1,1	36	0,2	5	0,0	591	0,7
Tunisia	444	0,9	9	0,0	-	-	453	0,5
Albania	440	0,9	30	0,1	2	0,0	472	0,6
Ecuador	419	0,9	117	0,5	13	0,1	549	0,7
Pakistan	300	0,6	18	0,1	1	0,0	319	0,4
Sri Lanka	202	0,4	82	0,3	1	0,0	285	0,3
<i>Totale primi 10 paesi</i>	<i>10.086</i>	<i>20,8</i>	<i>905</i>	<i>3,8</i>	<i>76</i>	<i>0,7</i>	<i>11.067</i>	<i>13,3</i>
<i>Totale</i>	<i>48.480</i>	<i>100,0,0</i>	<i>23.798</i>	<i>100,0,0</i>	<i>11.167</i>	<i>100,0,0</i>	<i>83.445</i>	<i>100,0,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 24 - Domande di regolarizzazione 2002 per genere, appartenenza o meno del lavoratore domiciliato nella provincia di Milano alla stessa cittadinanza del datore di lavoro (rapporto %) e per tipo di contratto (valori assoluti). Primi cinque paesi

	<i>Principali cittadinanze dei datori di lavoro stranieri</i>														
	<i>I</i>			<i>II</i>			<i>III</i>			<i>IV</i>			<i>V</i>		
	<i>Egitto</i>			<i>Cina</i>			<i>Perù</i>			<i>Romania</i>			<i>Marocco</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
<i>Lav. stessa cittadinanza di cui:</i>	86,3	9,9	81,9	97,8	99,1	98,3	63,6	66,0	64,2	89,4	82,1	88,5	86,9	70,2	85,6
Lavoro subordinato	3.910	22	3.932	1.115	433	1.548	415	66	481	477	20	497	453	15	468
Lavoro domestico	17	6	23	51	209	260	80	91	171	21	45	66	13	18	31
Assistenza	4	0	4	4	14	18	6	14	20	1	4	5	5	0	5
<i>Totale</i>	<i>3.931</i>	<i>28</i>	<i>3.959</i>	<i>1.170</i>	<i>656</i>	<i>1.826</i>	<i>501</i>	<i>171</i>	<i>672</i>	<i>499</i>	<i>69</i>	<i>568</i>	<i>471</i>	<i>33</i>	<i>504</i>
<i>Lav. altra cittadinanza di cui:</i>	13,7	90,1	18,1	2,2	0,9	1,7	36,4	34,0	35,8	10,6	17,9	11,5	13,1	29,8	14,4
Lavoro subordinato	617	214	831	26	4	30	262	64	326	59	13	72	70	10	80
Lavoro domestico	5	36	41	0	2	2	24	23	47	0	2	2	1	4	5
Assistenza	0	5	5	0	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0
<i>Totale</i>	<i>622</i>	<i>255</i>	<i>877</i>	<i>26</i>	<i>6</i>	<i>32</i>	<i>287</i>	<i>88</i>	<i>375</i>	<i>59</i>	<i>15</i>	<i>74</i>	<i>71</i>	<i>14</i>	<i>85</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Risulta inoltre interessante incrociare la cittadinanza dei datori di lavoro con quella dei dipendenti, al fine di mettere in evidenza il grado di coetnicità di questi rapporti di lavoro (Tab. 24). Se consideriamo i primi cinque gruppi di imprenditori stranieri, solo nel caso dei cinesi possiamo affermare di essere di fronte sempre a delle imprese etniche, nel senso di imprese in cui datori e immigrati sono accomunati dalla stessa origine³¹. Egiziani, marocchini e soprattutto peruviani assumono quote interessanti di personale con differente cittadinanza, non necessariamente proveniente dalla stessa area. Ad esempio, gli imprenditori egiziani reclutano marocchini (207) ma subito dopo ecuadoriani (134), ucraini (95) e rumeni (70). I peruviani, invece, cercano manodopera non coetnica e quasi esclusivamente nel gruppo degli ecuadoriani (234).

2.13 Retribuzioni e lavoro in termini di ore settimanali

Il quadro delle retribuzioni dei lavoratori regolarizzati nella provincia di Milano stabilisce una netta differenza di trattamento tra i beneficiari di contratti di lavoro subordinato e coloro che siglano una collaborazione con le famiglie: i primi godono di un trattamento economico più favorevole al di là del fatto che fanno riferimento in più della metà dei casi (il 54,9% del totale) a prestazioni lavorative full time (classe 36-40 ore settimanali). Infatti, a parità di ore lavorative le altre forme di lavoro prevedono in media circa un terzo in meno di retribuzione. Sembra peraltro difficile considerare dei compensi economici così poco remunerativi soprattutto riferiti all'assistenza full time, pur considerando la forte concorrenzialità di offerta sul mercato e il probabile basso potere contrattuale dei badanti stranieri. Più probabilmente, nel caso delle prestazioni di assistenza entrano in gioco delle condizioni di trattamento del tutto particolari, quali la sistemazione nell'alloggio dell'assistito, "scontata" nell'ammontare totale del compenso pattuito.

In termini di ore lavoro, il lavoro subordinato nel milanese offre sostanzialmente due formule di impiego principali per genere: full time con destinatari privilegiati i maschi in 6 casi su 10, part-time sottoscritto da poco più di 4 donne su 10. Decisamente più ampio il ventaglio di soluzioni nelle altre forme di assunzioni previste: da impieghi con meno di quattro ore settimanali (il 7,5% dei collaboratori domestici e il 17,4% dei badanti dichiarano questo orario minimo di assunzione) a formule che prevedono nella maggior parte dei casi un impiego massimo di 28 ore settimanali.

³¹ M. Ambrosini, *La fatica di integrarsi*, 2001: 127.

Tab. 25 - Domande di regolarizzazione 2002 per genere, classe di retribuzione, impegno orario e tipo di contratto del lavoratore domiciliato nella provincia di Milano (comp. % per colonna)

	<i>Lavoro subordinato</i>			<i>Lavoro domestico</i>			<i>Assistenza</i>			<i>Totale</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>T</i>
<i>Classi di retribuzione (mensile in €)</i>												
Meno di 100,0	0,1	0,1	0,1	2,7	0,9	1,3	0,5	0,1	0,2	0,4	0,5	0,4
Da 100,0 a 200	0,1	0,6	0,2	7,1	4,2	4,9	2,0	0,8	1,0	1,0	2,6	1,6
Da 200 a 300	0,1	0,7	0,1	7,1	5,3	5,7	1,7	0,8	0,9	0,9	3,2	1,9
Da 300 a 400	0,2	0,4	0,2	1,6	1,6	1,6	0,8	0,5	0,5	0,4	1,1	0,7
Da 400 a 500	10,8	25,4	12,6	64,2	58,6	59,9	45,1	22,7	25,8	18,0	42,8	28,2
Da 500 a 600	14,5	18,1	15,0	9,6	14,1	13,0	32,1	46,0	44,0	14,5	23,7	18,3
Da 600 a 700	8,1	11,0	8,5	4,0	6,8	6,2	6,2	13,5	12,5	7,6	9,4	8,3
Da 700 a 800	5,5	6,7	5,7	2,0	5,1	4,4	6,2	9,6	9,1	5,1	6,7	5,8
Da 800 a 900	4,2	5,0	4,3	0,8	2,2	1,9	3,0	4,2	4,0	3,8	3,3	3,5
Da 900 a 1.000	18,9	17,6	18,7	0,5	0,9	0,8	1,6	1,5	1,5	16,3	4,0	11,2
Da 1.000 a 1.200	30,8	12,0	28,4	0,4	0,3	0,3	0,6	0,3	0,3	26,3	2,3	16,4
Da 1.200 a 1.500	6,3	2,0	5,7	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	5,4	0,4	3,3
Da 1.500 a 2.000	0,5	0,3	0,4	-	-	-	-	-	-	0,4	0,1	0,3
Da 2.000 a 4.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Più di 4.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>	<i>100,0,0</i>
<i>Ore di lavoro settimanale</i>												
Meno di 4	0,3	1,5	0,4	7,3	7,6	7,5	9,3	18,7	17,4	1,3	9,5	4,6
Da 4 a 8	0,1	0,7	0,2	9,4	5,4	6,3	2,8	1,1	1,4	1,2	3,4	2,0
Da 8 a 12	0,1	0,6	0,1	6,8	6,2	6,3	2,1	1,1	1,2	0,8	3,7	2,0

Segue Tab. 25

Da 12 a 16	0,1	0,7	0,2	6,0	5,6	5,7	2,5	1,4	1,6	0,8	3,5	1,9
Da 16 a 20	22,4	31,0	23,4	17,5	13,4	14,4	15,0	5,6	6,9	21,6	14,5	18,8
Da 20 a 24	6,3	8,7	6,6	8,2	6,4	6,9	9,3	5,4	5,9	6,6	6,6	6,6
Da 24 a 28	6,2	12,7	7,0	34,8	38,9	37,9	37,9	35,6	35,9	10,2	33,1	19,4
Da 28 a 32	5,4	8,6	5,8	3,7	7,0	6,2	8,5	12,5	12,0	5,3	8,8	6,7
Da 32 a 36	1,3	1,9	1,4	2,5	3,0	2,9	3,0	4,7	4,4	1,5	3,2	2,2
Da 36 a 40	57,9	3,6	54,9	3,9	6,5	5,9	9,3	13,9	13,3	50,7	13,6	35,8
Totale	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0	100,0,0

Retribuzione mediana (mensile in €)

Qualsiasi orario	934	605	918	449	465	461	500	555	549	857	499	594
Solo 36-40 ore sett.	1.025	979	1.022	612	665	661	643	629	633	1.024	803	1.012

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

2.14 Conclusioni

La procedura di emersione di lavoratori stranieri non regolari domiciliati nella provincia di Milano costringe di fatto gli studiosi del fenomeno dell'immigrazione a ridisegnare la mappa della presenza straniera sul territorio: più di 80mila cittadini non comunitari sono infatti i protagonisti della regolarizzazione locale nel 2002, una cifra di grandissimo impatto sia se paragonata alla presenza regolare valutata l'anno precedente (circa 160mila permessi di soggiorno) sia rispetto alle stime che calcolavano anche la presenza di stranieri non regolari sul territorio fino a un massimo di 250mila circa presenze totali. In questo senso, la regolarizzazione sblocca una situazione decisamente precaria nel capoluogo lombardo dal momento che, proprio alla vigilia del provvedimento, si stimava una presenza di non regolari vicina al 30% della popolazione straniera. Può sembrare azzardato collegare la crescita della componente irregolare con l'approssimarsi della procedura di emersione, tuttavia la regolarizzazione nel milanese ha probabilmente rappresentato un mix di situazioni e strategie differenti che vanno dall'emersione di una forza lavoro non regolare già comunque stabilmente insediata sul territorio, all'opportunità di un'immediata messa in regola di moltissimi nuovi arrivati. A conferma di ciò emerge la concentrazione in poche collettività ancor più che nelle esperienze passate del 1995 e del 1998, quasi che la regolarizzazione potesse premiare solo le catene migratorie dei gruppi più "organizzati": si regolarizzano stranieri appartenenti a comunità con elevata anzianità migratoria sul territorio ma che evidentemente non ancora esaurito i rispettivi flussi di immigrati irregolari (egiziani, peruviani, albanesi e filippini), collettività dall'insediamento più recente (è il caso eclatante degli ecuadoriani) ma che godono di un *net* di supporto interetnico diffuso, fino a fare emergere, di fatto, nuove cittadinanze prima del tutto o quasi sommerse nelle collaborazioni domestiche (ucraini): nel complesso, le prime dieci collettività conteggiate coprono l'80% delle domande inoltrate.

La tipologia dell'inserimento lavorativo è sicuramente un altro elemento di novità rispetto al passato e ai dati che emergono dall'esame del mercato del lavoro locale secondo i dati ufficiali: circa 32mila lavoratori (il 40% del totale dei beneficiari) hanno ottenuto il permesso di soggiorno trovando lavoro come operai in aziende presumibilmente collocate in gran parte nei settori industriali. Una porzione altrettanto importante di stranieri ha trovato collocazione lavorativa nelle collaborazioni familiari sia come lavoratore domestico sia come assistente di persone bisognose di cura (anziani, portatori di handicap). Questi sono gli estremi di un *range* di inserimenti che sembra da una parte recepire una maggiore richiesta di manodopera soprattutto anche nei comparti industriali e manifatturieri della cintura milanese, dall'altra confermare la continuità di una domanda di servizi alla persona finora sempre soddisfatta anche e soprattutto da una forte componente di lavoratori non regolari.

Nel complesso, stiamo considerando un universo di domande che a Milano, stando alle ultime note del Ministero dell'Interno, sono state in gran parte accolte (il 90,7% del totale, pari a 79.049 istanze), segno evidente del successo della procedura. Al positivo esito deve però seguire un monitoraggio sistematico del “nuovo” mercato del lavoro milanese, affinché si possano:

- verificare le condizioni dei nuovi occupati avviati effettivamente al lavoro solo dopo i tempi necessari al disbrigo della procedura di emersione;
- accertare ulteriormente la continuità dei rapporti di lavoro attivati poiché la procedura vincola il soggiorno dello straniero al rinnovo del contratto lavorativo che ha scadenza annuale;
- seguire con attenzione i percorsi di inserimento avvenuti con intestatari datori di lavoro non italiani – un caso su quattro se si considerano i soli contratti di lavoro subordinato – poiché se da una parte confermano una delle caratteristiche principali dell'integrazione lavorativa straniera (la gestione di iniziative di lavoro indipendente e in particolare di ditte individuali), dall'altra possono aver rappresentato un vero e proprio canale di ingresso alternativo di stranieri a condizioni particolarmente restrittive e di subalternità nei confronti dei titolari delle attività autonome;
- rafforzare gli strumenti di rilevazione statistica amministrativa e di indagini per intercettare ancora più efficacemente le dinamiche di mercato sia in termini di avvio al lavoro sia in termini di cessazione nei vari settori alla luce del sempre maggior utilizzo di strumenti contrattuali atipici;
- ripensare la politica dei flussi anche alla luce di queste informazioni, considerando la persistente ricettività del mercato milanese, peraltro suffragata dalle ultime previsioni di Excelsior: per il 2003 gli imprenditori intendono ricorrere a personale non comunitario nel 30% dei casi di nuove assunzioni (circa 20mila lavoratori stranieri), la percentuale più alta dall'avvio di questa indagine previsionale.

Bibliografia

- Ambrosini M., “Il lavoro”, in *Quinto rapporto sulle migrazioni 1999*, Fondazione Cariplo - Ismu, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Ambrosiani M., *La fatica di integrarsi*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Apimilano – Ufficio Studi, *Il lavoro degli immigrati nelle pmi milanesi*, Milano, 2002.
- Baptiste F., Zucchetti E. (a cura di), *L'imprenditorialità degli immigrati nell'area milanese. Una ricerca pilota*, “Quaderni Ismu”, n. 4, 1994.

- Bernasconi M., *L'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro e nel tessuto produttivo*, Milano Produttiva 1999, Ufficio Studi - Camera di Commercio di Milano, 1999.
- Bernasconi M., *Stranieri nell'area milanese: l'inserimento dipendente e autonomo nelle attività produttive*, Milano Produttiva 2002, Ufficio Studi - Camera di Commercio di Milano, 2002.
- Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La seconda indagine regionale. Rapporto 2002*, Regione Lombardia – Fondazione Ismu, Milano, 2002.
- Calzaroni M., (Dipartimento Statistiche Economiche, Istat) “*Informazioni amministrative e dati statistici. L'esperienza in corso sulla nuova fonte Inail: “Denuncia Nominativa Assicurati”*” Intervento tenuto presso la V Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 15, 16, 17 novembre 2000.
- Comune di Milano-Settore Statistica, *Milano dati – serie stranieri n.7. Stranieri iscritti in anagrafe al 31.12.2001*, Milano, 2003.
- Chiesi A. M., Zucchetti E. (a cura di), *Immigrati imprenditori. Il contributo degli extracomunitari allo sviluppo della piccola impresa in Lombardia*, Egea, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, *Ottavo Rapporto sulle migrazioni 2002*, FrancoAngeli, Milano, 2003a.
- Fondazione Ismu, *Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro*, 2003b.
- Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002. Volume primo e secondo*, Milano, 2003c.
- Lodigiani R., Martinelli M., *Donne albanesi e marocchine a Milano: l'incontro domanda – offerta nel mercato di lavoro tra reti formali e informali* in Fondazione Ismu, 2003c.
- Osservatorio Mercato del Lavoro, Provincia di Milano, *Immigrazione e mercato del lavoro metropolitano. Gli esiti della regolarizzazione del 1998/99 in provincia di Milano e gli effetti sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro locale*, Direzione centrale sviluppo economico e sociale della Provincia di Milano, 2000.
- Terranno M., *Stranieri nell'area milanese: presenza e inserimento nel mercato di lavoro*, Milano Produttiva 2001, Ufficio Studi, Camera di Commercio di Milano, 2001.
- Zanfrini L., *La discriminazione nel mercato del lavoro*, in *Quinto rapporto sulle migrazioni 1999*, Fondazione Ismu, Milano, 2000.
- Zucchetti E., “La cittadinanza economica” in G. C. Blangiardo (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.

Zucchetti E., Martinelli M., *Ricerca sull'imprenditorialità immigrata in Milano e provincia*, Camera di Commercio di Milano e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 2002.